QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 16 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 271

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 63-981. - Prezzi per mm. di altezza e una col.: AVVISI commerc. L. 180, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (supplem. di 50 mm. L. 950; edizioni str. Resto L. 1000 più L. 350 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

La riforma fondiaria comincia dalla Calabria

Espropriati 45 mila ettari di terra per la costituzione di 5 mila piccole proprietà

La decisione del Governo sarà presentata alla Camera con procedura d'urgenza - L'onere è previsto in 20 miliardi - Ventimila contadini saranno occupati in permanenza - Entro due mesi sarà pronto il progetto per la riforma su base nazionale

Il giusto ritmo

Roma, 15 novembre.

Come ad un segno di buona volontà, non si può non plaudire al provvedimento deliberato nell'odierno Consiglio dei Ministri. Da molti, troppi mesi, l'opinione pubblica attendeva un primo atto concreto sulla via delle riforme, tanto che quando si diffuse la voce che l'uscita dei socialisti dal Ministero avrebbe ritardato lo studio e l'attuazione dei provvedimenti necessari alla nostra agricoltura, ne nacque un certo allarme. La voce fu smentita ufficialmente e in sede editoriale più d'una volta, e anzi con frequente sistematica insistenza, questo giornale ha ripetuto il suo sincero compiacimento per i propositi del governo, accompagnandolo con sempre più pressanti esortazioni a tradurre le auree parole in realtà terrestri.

Oggi siamo di fronte ad un principio di attuazione e sarà compito dei tecnici dare un giudizio sui criteri direttivi articolati nei quattro punti del progetto ministeriale; al Parlamento toccherà apportarvi le correzioni e i perfezionamenti che appaiono consigliabili; all'opinione pubblica comunque è necessario che sia data fino d'ora una garanzia di duplice natura; prima di tutto, che si vuole e si è in grado di fare sul serio; in secondo luogo, che la invocata ripartizione fondiaria e trasformazione agraria non sono benefici riservati alla Sila e alle zone contermini. Non meno che in Calabria urge il medesimo problema nel Tavoliere delle Puglie, nelle zone interne delle province siciliane di Enna e di Caltanissetta, nei Campidani sardi, nella Maremma tra Civitavecchia e Orbetello, nella Bassa Ferrarese e nel basso Polesine.

Si richiede la prima garanzia non perchè si dubiti delle buone intenzioni del governo (gli impegni assunti in Parlamento come dinanzi agli elettori escludono ombra di possibilità di una ritirata), ma perchè in questo caso ogni ulteriore esitazione davanti a difficoltà di esecuzione o non previste o non ben valutate avrebbe effetti psicologici e politici che non si esagera a chiamare catastrofici.

Perciò vorremmo che si ponesse un'estrema attenzione a premunirsi contro tutti i tentativi di sabotaggio che verranno messi in opera per impedire l'attuazione della riforma: non mancheranno, si può esserne certi, ed egualmente sicuro è che ogni intralcio e ogni remora verranno sostenuti dalle ragioni di una tecnica che si dirà sacrificata ad esigenze demagogiche. E' il linguaggio che parlano gli agrari da decenni e da secoli; per lo meno dal tempo del re Giuseppe per quel che riguarda la Calabria. Proprio per questo è necessario che il governo eviti il grave, preoccupante pericolo di figurare di essersi mosso soltanto in conseguenza degli ultimi casi di Calabria.

Se in qualche modo infatti potrà apparire avvalorata la spaventosa supposizione che la giustizia ai contadini non si ottiene altrimenti che col sangue, altro sangue purtroppo bagnerà ancora le campagne. Questi provvedimenti per la Sila non saranno stati dunque portatori di pace e di giustizia, ma un incentivo alla rivolta, quasi un consiglio a che i braccianti passino a farsi ragione da se stessi. Suggerisca una norma di buon governo l'attuale situazione siciliana, che per una non casuale coincidenza è stata esaminata nello stesso Consiglio dei Ministri che ha affrontato il problema calabrese. Vi sono esempi che fanno l'effetto di scintille in un ambiente pronto per l'incendio.

Lo stesso governo che ha tante volte denunciato l'attività provocatrice di agitatori professionali, sarà il primo a comprendere l'urgenza di impedire che nascano pericolose tentazioni nei fautori di torbidi. E' il Governo, è il Ministro dell'Interno che ha scoperto in Sicilia e in Emilia la funzione rivoluzionaria dei segretari della Federterra: è quindi in grado di prevedere che la decisione presa oggi al Viminale sarà propagandata in tutta Italia come nuova conferma della ineluttabile necessità della lotta di classe, come nuova vittoria di proletari che hanno saputo combattere e morire. Poichè il governo non è marxista, sappia dare la prova che le conquiste sociali non si fanno solo a prezzo di sangue.

Ha detto l'on. Piccioni questa sera a un giornalista che il progetto generale per la riforma in tutta Italia sarà «varato» entro due mesi: ed è questo l'impegno che va accolto con maggiore soddisfazione. Il comitato per la riforma ha preso in esame questa sera stessa i tre progetti formulati dalla Confida, dai coltivatori diretti e dal partito liberale in risposta contraddittoria o integratrice al programma enunciato mesi or sono da De Gasperi: ed anche questa è una notizia che può dare motivi per buoni affidamenti.

Il ritmo è questo, è il giusto ritmo. Se sarà mantenuto non verrà meno la speranza che può nutrirsi oggi che non più nuovi morti abbiano ad aggiungersi alle vittime cadute nel marchesato di Crotone. E si darà così alla commozione suscitata in Italia da quei fatti il senso vero che le spetta: offrire per l'idea che ciò che si era visto in una squallida provincia calabrese si potesse ripetere in altre cinque o in altre venti aree depresse dell'Italia.

Vittorio Gorresio

L'inchiesta sui fatti di Melissa

La Fed. Stampa non accoglie la proposta di Pietro Ingrao

Roma, 15 novembre.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica che, «presa in esame la proposta avanzata dal collega Pietro Ingrao, direttore del giornale l'*Unità*, con la sua lettera aperta in data 2 novembre 1949 al consigliere delegato della F.N.S.I., riconosce di non poter accogliere la richiesta non rientrando essa nei compiti e nelle possibilità della Federazione stessa». La Federazione ritiene inoltre «che la imparzialità e la oggettività dell'informazione giornalistica costituiscano un fondamento essenziale del costume giornalistico, e che vada incoraggiato e perseguito ogni proposito ed ogni sforzo che mirino a conseguire tale scopo; constata con soddisfazione che spontaneamente parecchi giornali italiani, anche di opposte correnti politiche, si sono associati in iniziative dirette alla ricerca della verità dei fatti e delle situazioni nelle regioni meridionali d'Italia; auspica che simili iniziative entrino nel costume del giornalismo italiano».

Drammatica esposizione del Ministro dell'Agricoltura

Roma, 15 novembre.

La prima regione in Italia dove sarà attuata la riforma agraria sarà la Calabria, teatro di recenti luttuosi episodi. Quarantacinquemila ettari di terreno saranno appoderati entro un quinquennio; cinquemila piccole proprietà autonome si potranno così costituire e andranno a integrare le 8500 già esistenti. Di queste ultime circa la metà sono di estensione esigua, cioè fino ad un ettaro.

Proprietari monopolisti

I criteri informativi di questa importantissima decisione sono stati fissati stamane al Consiglio dei Ministri che ha tenuto una lunghissima riunione. Vale la pena di sottolineare che alla discussione concernente la riforma calabrese ha voluto partecipare lo stesso De Gasperi nonostante il grave lutto che lo ha recentemente colpito. Egli è entrato nell'aula consiliare alle 15, proprio mentre l'on. Segni si accingeva ad illustrare il provvedimento: «E' un frammento di riforma quello che ci accingiamo a varare. Esso non arresta naturalmente i lavori preparatori della riforma nazionale, nella quale verrà a inserirsi».

L'illustrazione da parte del Ministro dell'Agricoltura è stata ampia e panoramica e in qualche punto, nonostante l'aridità della materia, ha avuto toni drammatici: per esempio quando ha detto che quattro sole famiglie — i Berlingeri, i Barracco, i Quintieri e i Galluccio — possiedono nella Sila ben 24 mila ettari di terreno. Ma non basta: un quarto di tutta la proprietà fondiaria calabrese è accentrata nelle mani di soli 200 proprietari. Si tratta di terra la cui condizione non soddisfa alle esigenze della collettività e non assicura il minimo di reddito alle famiglie contadine. Oltre a ciò vi sono in Calabria proprietà di oltre 500 ettari ciascuno per un complesso di 41 mila ettari. Di contro a questa forma di latifondo, le piccole proprietà frazionali non superano i 45 mila ettari. Infine nella zona del Neto esistono 14 grosse proprietà terriere: sei di oltre mille ettari e otto di oltre cinquecento.

Valutati questi dati di fatto, attraverso la documentazione raccolta dal Ministero dell'Agricoltura e in particolare dal Sottosegretario Colombo, il Consiglio ha stabilito di dare incarico all'on. Segni di concretare i lunghi studi sulla materia in un disegno di legge che preceda alla redistribuzione della proprietà terriera nella Sila e nelle zone finitime. «Spero di poter presentare al prossimo Consiglio il provvedimento per il quale, dopo l'esame, chiederò al Parlamento la procedura di urgenza». Questo ci ha dichiarato l'on. Segni questa sera.

Con quale meccanismo si ridistribuirà la terra in Calabria? Si espropriranno le proprietà superiori ai trecento ettari o al corrispondente reddito medio catastale. I proprietari verranno indennizzati con pagamento in denaro o mediante canoni enfiteutici in natura.

«E' da notare — ci ha dichiarato l'on. Segni — che per la prima volta nella legislazione italiana si introduce il criterio dell'esproprio in relazione all'estensione della superficie».

Il comunicato ufficiale precisa che «normalmente in espropriazione non supererà il 50 per cento di ciascuna proprietà». L'appoderamento avverrà attraverso «l'Opera valorizzazione Sila», la cui attività sarà estesa ai territori finitimi. Fonte previsto è di circa 80 miliardi di lire, di cui una limitata parte sarà recuperabile; 20 mila contadini troveranno occupazione permanente nelle terre appoderate, ma già nell'opera di trasformazione fondiaria un notevole numero di braccia troverà impiego. Si procederà in un primo tempo ai reperimento dei terreni espropriabili. Dei 500 mila ettari complessivi soggetti a riforma, saranno scorporati i 45 mila da ripartire tra i contadini; successivamente si procederà ai lavori di trasformazione o bonifica. Va tenuto presente che le zone calabre richiedono minor numero di opere di bonifica di quanto generalmente si creda.

L'atteggiamento dei ministri liberali in Consiglio è stato del tutto aderente allo spirito della riforma. E ciò per due motivi fondamentali indicatici dall'on. Giovannini: «In prima linea la riforma colpisce terreni a coltura estensiva, e il mio partito ha sempre sostenuto la necessità di colpire tale genere di proprietà; d'altra parte nel caso specifico si tratta di vero e proprio monopolio terriero e noi liberali, laddove questo esista, giustifichiamo l'intervento dello Stato. Analogo spirito informa il progetto liberale per la riforma agraria a carattere nazionale».

Il Comitato al lavoro

Si dunque il «frammento» di riforma fondiaria per usare l'espressione di Segni, sarà poi inserirsi nella legislazione della Repubblica, un ben più complesso tutto di legge è in preparazione: quello della riforma fondiaria in tutta Italia. Questa sera a Montecitorio l'on. Piccioni ne ha insediato il comitato, composto da un rappresentante liberale (Giovannini), uno repubblicano (Pacciardi, assente), uno socialista democratico (Canevari) e dai democristiani Piccioni, Segni, Vanoni e Colombo, nonchè dal segretario permanente prof. Bandini.

Nel latifondo siciliano si registrano nuovi fermenti. Se ne è occupato stamane il Consiglio dei Ministri quando il ministro Scelba ha riferito sulla portata assunta dal movimento di occupazione delle terre e sull'ordine pubblico in genere: «Nonostante l'azione conciliativa degli organi governativi — egli ha detto in sostanza — dirigenti responsabili politici e sindacali capeggiano l'invasione di terre non risparmiando terreni coltivati e piccole proprietà». A questo punto, a quanto ci risulta, l'on. Scelba, riferendosi alle informazioni di polizia, non avrebbe escluso l'esistenza di più vasti piani degli agitatori siciliani ed ha informato di avere fatto gli opportuni passi presso la C.G.I.L. e la Confederterra per richiamarle alle loro precise responsabilità».

I lavori della commissione di assegnazione di terre in Sicilia dovranno essere accelerati ed il Consiglio ha deciso di promuovere ogni sforzo al riguardo.

v. a.

Gli agrari allarmati

chiedono udienza a De Gasperi

Roma, 15 novembre.

La Confagricoltura comunica: «Di fronte alla gravità dei principi affermati nelle decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri di oggi circa la riforma fondiaria in Calabria, il presidente della Confederazione generale dell'agricoltura, avv. Marino Rodinò, ha chiesto udienza al Presidente del Consiglio, on. De Gasperi».

Sforza riferisce

alla Commissione degli Esteri

Roma, 15 novembre.

Con l'intervento del ministro Sforza si è riunita stamane a Montecitorio, in sede normale, la commissione esteri. Il ministro ha esposto dettagliatamente lo sviluppo dell'azione svolta dall'Italia all'ONU ed ha messo in rilievo quanto si è ottenuto sul terreno concreto per ciò che riguarda la Somalia e la Libia e le possibilità di sviluppo circa il problema eritreo. Egli ha rilevato il fatto importantissimo dell'inserimento della nostra attività concreta ai lavori dell'ONU.

E' seguita una discussione alla quale hanno preso parte gli on. Pajetta Giancarlo, Nenni, Alliata, Cappi, Chiostergi, Treves, Nitti e Lupis.

Il presidente on. Ambrosini ha chiuso la discussione ed ha dato nuovamente la parola al ministro degli Esteri Sforza, perchè riferisse sui lavori del Consiglio di Europa. L'onor. Sforza ha dato lettura della relazione inviata dall'ambasciatore italiano a Parigi, Quaroni, aggiungendo chiarificazioni e spiegazioni su vari punti.

Anche su questa seconda parte si è avolto un ampio dibattito, che sarà continuato in una prossima seduta, alla quale interverrà ancora il ministro degli Esteri.

Tempestosa seduta alla Camera di Bonn

Un socialista accusa Adenauer di non voler mantenere fede agli impegni assunti con la Francia - La reazione del Cancelliere

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 novembre.

Il cancelliere Adenauer ha tenuto oggi al Parlamento federale un discorso di politica estera nel quale ha dato notizia che le tre potenze alleate hanno deciso di rallentare lo smantellamento delle industrie germaniche sino ad un punto in cui si possa parlare praticamente di una sospensione.

Il cancelliere ha dichiarato di aver avuto notizia della decisione delle tre potenze dagli alti commissari in Germania. Adenauer ha quindi comunicato al Parlamento altre quattro decisioni prese a Parigi dai tre ministri degli Esteri occidentali: 1) ammissione della Germania ad organizzazioni internazionali; 2) eliminazione delle condizioni di fatto derivanti dallo stato di guerra. A tale proposito il cancelliere ha sottolineato come sia al momento impossibile la cessazione formale dello stato di guerra in vista delle possibili conseguenze di carattere giuridico che ne seguirebbero; 3) concessione alla Germania di costruire una flotta oceanica dotata di navi veloci e di grande tonnellaggio; 4) concessione alla Germania di istituire rappresentanze consolari all'estero.

Il cancelliere non ha ulteriormente elaborato la lista enunciata limitandosi a dichiarare di essere egli stesso in attesa di conoscere maggiori particolari in nuove riunioni con i tre alti commissari alleati. Nel chiarire il problema dello smantellamento Adenauer ha detto: «Lo smantellamento verrà rallentato in modo che praticamente nulla di importante venga rimosso fino a quando la commissione abbia completato la sua relazione».

Il discorso del cancelliere ha colpito al principio della seduta per la sua estrema semplicità e per la sua pacatezza. Dopo, tutto il diluvio degli attacchi e degli insulti socialcomunisti di questi ultimi giorni, un altro uomo politico si sarebbe forse lasciato trascinare alla polemica. Adenauer ha messo invece sul tavolo le sue carte affermando che non sono tutte quelle di cui egli dispone. Sono bastate però per mettere alle corte il partito socialista e per batterne di molte lunghezze il suo leader dott. Schumacher.

Ma la seduta della Camera ha assunto all'improvviso un aspetto drammatico quando, dopo che il capo dei comunisti Reimann aveva investito con la sua solita foga il Cancelliere, ha chiesto di parlare il vice-presidente della Camera Carlo Schmidt, della direzione del partito socialista.

Dopo avere accennato alla volontà che pure, secondo lui, anima la socialdemocrazia tedesca di riappacificarsi con la Francia, ha detto che socialdemocrazia e governo potrebbero camminare affiancati. Ma subito dopo ha soggiunto queste precise parole: «Il cancelliere Adenauer afferma di essere pronto a sottoscrivere la pace con la Francia; ma lo dice con l'intenzione segreta di non mantenere fede al pezzo di carta con sotto la sua firma».

Le parole del deputato socialista sono state coperte dalle clamorose proteste dei partiti governativi ai quali si sono uniti gli altri partiti della destra. Il tumulto che ne è seguito si è placato solo quando il Cancelliere, pallidissimo in volto, si è alzato dal suo seggio e ha chiesto la parola.

Appena alla tribuna, salutato dagli applausi insistenti della maggioranza che era sorta in piedi, ha detto: «Sono esterrefatto per le parole che il deputato Schmidt ha potuto pronunciare in questa sala. Non tanto per l'atroce calunnia riguardante la mia persona quanto perchè io qui rappresento il Governo della Repubblica federale di cui ho il dovere di difendere l'onore. Ma io rappresento anche il Parlamento tedesco perchè io sono il capo del più grande partito e devo difendere anche l'onore del Parlamento qui così malamente trattato».

Applausi insistenti hanno interrotto il Cancelliere che solo dopo alcuni minuti ha potuto riprendere a parlare: «Dichiaro, nella maniera più esplicita che io non sono mai venuto meno al mio onore in tutta la mia vita; e che intendo salvaguardarlo anche in avvenire *(applausi prolungati)*. Dichiaro davanti al Parlamento e al mondo che se io metterò il mio nome sotto un eventuale trattato di pace, io manterrò fede al documento sottoscritto. Il presente dibattito mi addolora e mi stupisce perchè i risultati della conferenza di Parigi costituiscono un passo verso la pacificazione tra repubblica federale e la Francia, passo decisivo per le sorti della stessa pacificazione europea. E il deputato Schmidt non ha giovato alla pace».

Le parole del Cancelliere, pronunciate in una atmosfera elettrizzata, hanno suscitato tempestosi applausi e grida di abbasso all'indirizzo dei socialisti che non hanno reagito.

Si è visto però persino il comunista Fisch andare alla tribuna per condannare le parole del compagno socialista Schmidt e per rinfacciargli che non vuole la pace nè il potere.

Luigi Morandi

I rappresentanti dei cinque paesi del Patto di Bruxelles riuniti a Londra (Telefoto)

Acheson ricevuto da Truman al suo arrivo a Washington

Dichiarazioni di Zellerbach sull'industria automobilistica italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 novembre.

Il segretario di Stato americano Acheson è arrivato oggi a Washington di ritorno dalla conferenza a tre di Parigi e dalla visita in Germania. Era a riceverlo all'aeroporto il presidente Truman.

Tempesta di domande

Visibilmente stanco ma sorridente, Acheson ha dichiarato ai giornalisti che lo tempestavano di domande di non potersi pronunciare sui risultati della conferenza tripartita di Parigi e sui colloqui da lui avuti con i dirigenti tedeschi prima di aver fatto un rapporto al Presidente. Ha dichiarato tuttavia che «l'armonia completa» regnata alla conferenza di Parigi tra i tre partecipanti che — egli ha detto — sono completamente d'accordo». Ha aggiunto che considera i suoi colloqui con i dirigenti tedeschi «molto soddisfacenti».

Ad un giornalista che gli chiedeva se fosse soddisfatto in linea generale del viaggio compiuto, Acheson rispondeva affermativamente. Interrogato in seguito sull'affare del console generale degli Stati Uniti a Mukden, August Ward, detenuto dalle autorità comuniste cinesi sotto l'accusa di aver maltrattato un impiegato mancù del consolato generale, il segretario di Stato Acheson ha dichiarato che si occuperà personalmente di questo affare dopo aver consultato il sottosegretario Webb.

Secondo gli ambienti diplomatici, il ritorno di Acheson a Washington segnerà l'inizio di una nuova fase della politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa occidentale, e porrà fine al periodo d'aspettativa della politica americana in Estremo Oriente. In questi ambienti si ritiene che, appena rientrato in sede, Acheson si dedicherà in modo speciale allo studio dei mezzi intesi a facilitare l'ingresso effettivo del governo della Germania occidentale in seno alla comunità europea e agli organi che ne sono l'espressione. L'accettazione «senza secondi fini» della Germania nel concerto delle nazioni occidentali viene qui considerato di importanza capitale.

Il rappresentante dell'ECA per l'Italia, James D. Zellerbach, ha dichiarato oggi che, allorchè gli aiuti del Piano Marshall cesseranno, nel 1952, l'Italia sarà in grado di reggersi economicamente da sola.

Zellerbach, che è giunto a New York ieri, conferirà con alti funzionari a Washington prima di andare in vacanza; ha affermato che entro il giugno del 1952 l'Italia avrà ridotto il suo deficit in dollari a 15 milioni, e non avrà bisogno di aiuti da parte degli Stati Uniti. Egli ha tuttavia posto in rilievo che, come la maggior parte dei Paesi del blocco deficitario di dollari, l'Italia avrà bisogno di un maggior investimento di capitali americani, sia nel quadro di attuazione del punto quattro del programma Truman, sia in applicazione di analogo progetto.

Il lavoro della Fiat

Il rappresentante dell'Eca ha poi aggiunto che «secondo l'opinione espressa dai suoi collaboratori e da rappresentanti della grande industria americana» la industria automobilistica italiana avrà particolare considerazione da parte dei dirigenti dell'ERP. «La Fiat — ha detto testualmente Zellerbach — merita tutto il nostro appoggio per il meraviglioso e brillante successo raggiunto nella modernizzazione degli impianti di importanza supernazionale».

Egli ha infine fatto notare che l'Italia ha compiuto «una ottima partenza» verso il pareggio del bilancio, ed ha riguadagnato la fiducia nella sua moneta con la condotta tenuta dopo la svalutazione della sterlina. A differenza di molti altri paesi europei, l'Italia non svalutò la sua moneta affidandola invece alle libere oscillazioni di mercato.

g. t.

Il segreto atomico a Inghilterra e Canadà

Londra, 15 novembre.

(r.). Secondo un'informazione del *Daily Express* il governo americano ha consentito a far partecipi la Gran Bretagna e il Canadà dei segreti degli sviluppi atomici. Per molti anni gli Stati Uniti avevano rifiutato di mettere la Gran Bretagna a parte dei segreti atomici. Ora i tre paesi si scambieranno le informazioni e gli scienziati britannici e canadesi saranno invitati a studiare i metodi di produzione nell'immensa fabbrica di bombe atomiche di Hanford, nello stato di Washington, dove viene preparato il superesplosivo plutonio.

Il governo britannico e il governo canadese avevano fatto presente a quello americano che la sua segretezza ritardava lo sviluppo dei loro progetti atomici. Intanto il governo inglese ha annunciato che aprirà una nuova stazione atomica a Capenhurst.

INTERESSANTE SEDUTA AL SENATO

Costituito il Consiglio di Difesa

Ne sarà presidente il Capo dello Stato e vicepresidente il primo ministro - Dichiarazioni del governo sulla tragedia del "S. Susanna" - La discussione sul progetto Merlin

Roma, 15 novembre.

Anche il Senato ha deciso di discutere sulla sostituzione provvisoria ad interim dei ministri socialdemocratici dimissionari con altri ministri già in carica. E' questo avverrà dopo che analoga discussione si sarà conclusa alla Camera. In tal modo è stato stabilito oggi nell'assemblea di Palazzo Madama, dopo che, a nome dell'on. De Gasperi, assente per il grave lutto che l'ha colpito, il vice-presidente del Consiglio on. Porzio aveva dato comunicazione al Senato dell'avvenuto mutamento in seno al Governo.

A sollevare la questione è stato il comunista Scoccimarro il quale, rilevando la procedura con cui il Governo aveva affrontato questa vera e propria crisi, ha rivendicato il diritto del Parlamento a discutere senza che in proposito debbano essere presentati ordini del giorno o mozioni.

«Troppo limitate!»

Dopo questa premessa il Senato ha ripreso i suoi lavori. L'on. De Santis (d. c.) aveva presentato una interrogazione relativa alla scomparsa nell'Atlantico dei «forzi Santa Susanna». Sull'argomento è intervenuto il sottosegretario all'Aeronautica, Mullintoppi, il quale ha spiegato come tale viaggio sia stato organizzato all'estero con un apparecchio straniero ad autonomia limitata e che, sì si escludono le due tappe di Roma e Torino, il «raid» si è svolto interamente fuori della competenza italiana. Il Sottosegretario ha concluso ricordando come uno dei due piloti, e precisamente Brondello, fosse munito di un brevetto americano e ha posto in rilievo gli sforzi fatti per rintracciare i due valorosi ma sfortunati trasvolatori oceanici.

Al Sottosegretario ha replicato l'on. *De Bosio* il quale, dopo avere illustrato l'eroica figura del pilota Brondello e ricordata la carriera brillante quale capitano dell'aviazione da caccia di Barioglio, ha osservato come le ricerche del «Santa Susanna» siano state inspiegabilmente sospese quarantotto ore dopo la sua scomparsa.

«E' vero che esse furono intense — ha continuato il sen. *De Bosio* — ma furono tanto limitate nel tempo da far ritenere che non si sia esplorata con meticolosa cura la zona dove presumibilmente il «Santa Susanna» scomparve. Questo fatto ha dato la possibilità ai familiari dei due piloti di nutrire delle speranze. Il fratello di Barogio, per esempio, ha fatto sapere che il sindaco di S. Pierre Miquelon, l'unica ad essere abitata delle Isole Verdi, che erano appunto nella zona dove sarebbe avvenuto il disastro del «Santa Susanna», richiesto in proposito ha fatto sapere di non essere mai stato informato della scomparsa dell'aereo. Il che fa supporre che le ricerche non furono poi tanto minuziose come si disse e che, comunque, c'è speranza che i due piloti siano tutti o vivi o morti su una delle tante isole non abitate poste tra Terranova e la Nuova Scozia. Credo — ha concluso il *De Bosio* — di interpretare il pensiero del Senato se a suo nome lo chiedo che vengano riprese le ricerche».

Esaurita questa prima parte, l'assemblea ha preso in esame il disegno di legge relativo alla costituzione del Consiglio supremo della difesa, disegno che è stato discusso e approvato nel breve giro di venti minuti, nel testo proposto dalla commissione, con un emendamento all'art. 3 con il quale si stabilisce che possono prendere parte alle riunioni del Consiglio stesso, a giudizio inderogabile del suo presidente, i capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, il presidente del consiglio nazionale delle ricerche, del CIR, dell'Istituto di statistica, dei corpi consultivi delle forze armate oltre a persone di particolare competenza nei campi scientifici, industriali e economici, vi compresi gli esperti militari e i rappresentanti qualificati del C.V.L. e delle formazioni partigiane.

Con tale approvazione il Consiglio supremo della difesa, presieduto dal Capo dello Stato, risulta composto dal Presidente del Consiglio, dai Ministri degli Esteri, dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, dell'Industria e Commercio e dal capo di stato maggiore della Difesa. Il compito del Consiglio riguarda l'esame dei problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale allo scopo di fissare le direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle attività che la riguardano. Il Consiglio, che si dovrà riunire almeno due volte all'anno, potrà essere convocato tutte le volte che se ne ravvisi la necessità. Le funzioni del Consiglio sono di carattere essenzialmente deliberativo, salva restando la responsabilità del governo nell'esecuzione.

Le case chiuse

In tal modo si è giunti all'ultimo argomento all'o. d. g.: il progetto Merlin.

E così sono entrati in campo i medici, i più attesi e i più competenti naturalmente su questo argomento da loro trattato su basi scientifiche.

Il primo intervento è stato quello del democristiano *Monaldi*, un tisiologo napoletano, il quale nel suo discorso, ha affrontato il problema esaminando innanzi tutto la formazione psichica della meretrice, che dovrebbe essere considerata alla stessa stregua, secondo l'oratore, dell'alienato e pertanto ricoverata e curata come lui. Comunque, regolamentare la prostituzione — ha continuato il sen. *Monaldi* — è un assurdo, come è assurdo, d'altra parte, eliminare o guarire questa piaga che affligge l'umanità dalle sue origini. Piuttosto è necessario chiedersi cosa avverrà dopo una eventuale abolizione. Non è azzardato prevedere che i risultati più immediati saranno l'aumento delle case clandestine e delle prostitute da marciapiede.

In Italia oggi le statistiche parlano di un milione di lustici, mentre nel solo 1947 sono stati accertati 44 mila casi di nuove infezioni e circa 80 mila decessi annui per lue. Il problema che si pone in questi termini è grave, estremamente grave, e a risolverlo o per lo meno ad arginare il diffondersi delle malattie celtiche non è elemento valido la regolamentazione della prostituzione. Essa è senza dubbio insufficiente, ma rappresenta ancora una diga, un qualcosa che si oppone, sia pure limitatamente, ai pericoli che diagherebbero imponenti e gravissimi. Perciò è necessario approvare, parallelamente a quello abolizionista, un disegno di legge che regoli la lotta contro le malattie veneree.

Subito dopo ha preso la parola l'on. *Banfi Ludovici*, anche egli democristiano, anche egli medico. A differenza dell'altro, si è dichiarato decisamente favorevole all'abolizione di ogni regolamentazione sia dal punto di vista morale che di quello scientifico, tanto più che, egli ha aggiunto, tali e tanti sono oggi i ritrovati medici contro le male lue veneree da non essere necessaria neanche una nuova attrezzatura di dispensari.

Giunti a questo punto si è ritenuto opportuno rinviare a domani.

La salma nella bara non è quella del Neveu

Parigi, 15 novembre.

Roger Neveu, fratello della celebre violinista, ha dichiarato oggi all'inviato dell'*A.F.P.* che, non essendo stato riconosciuto fra le spoglie dei quattro passeggeri non identificati che riposano all'istituto medico legale il corpo del fratello Jean Neveu perito nell'accidente aereo delle Azzorre assieme alla sorella, celebre violinista, e principalmente per calmare i dubbi della famiglia, si è proceduto all'apertura della bara contenente i resti di Ginette Neveu. «Io dichiaro formalmente — ha detto Roger — che il corpo che ci è stato mostrato non è quello di mia sorella Ginette. Mio cognato e il dottor Parazi, che mi hanno assistito in questo penoso riconoscimento, hanno constatato, certo in stesso, che la giovane donna contenuta nella bara portava le unghie assai lunghe e tagliate a punta mentre una violinista deve, come tutti sanno, avere le unghie molto corte. D'altra parte la morta portava, attorno al collo, una catena alla quale era sospesa una medaglia egiziana che non apparteneva di certo alla povera Ginette. Infine, mia sorella indossava, il giorno dell'sciagura, un pullover rosso e il cadavere aveva un indumento color «mauve». Il cadavere non era stato raggiunto dalle fiamme; non era quindi possibile che ci sbagliassimo».

Roger Neveu ha aggiunto che ha intenzione di dar seguito alla cosa. Intanto, i funerali di Ginette Neveu che dovevano aver luogo giovedì mattina non si faranno più.

L'orribile scempio d'una bimba sciena

Hollywood, 15 novembre.

Il corpicino di Linda Joyce Glucoft, una graziosa bambina di 6 anni, mancante da casa sin da ieri sera, è stato trovato oggi orrendamente mutilato fra un mucchio di casse di fronte alla casa. Appare percosso e smembrato da una sega.

Poichè la scoperta è stata fatta nelle adiacenze dove abita un figuro noto per le sue anomalie, i sospetti cadono su di lui. In varie occasioni egli aveva manifestato una simpatia particolare per la piccola Linda. La bambina era uscita a giocare con le sue amichette nel pomeriggio di ieri ed ha mancato di rincasare all'ora abituale. Le ricerche, iniziatesi immediatamente, sono proseguite affannose per tutta la notte.

Ora la polizia ha posto il fermo sulla persona sospetta.

LA SCIAGURA DELLE AZZORRE

CRONACA CITTADINA

Quando la "corrente continua„ giungerà in Piemonte

Un treno da Torino a Roma impiegherà sei ore e mezzo

Il percorso alla velocità di 105 Km. all'ora - 500 nuove vetture sostituiranno gradualmente i carri merci su tutte le linee

Stanno scomparendo su tutta la rete statale i carri merci adibiti al trasporto dei viaggiatori, e tra breve entreranno in servizio cinquecento nuove vetture alle quali altre faranno seguito fino ad assicurare per tutti i treni una composizione adeguata al bisogno. Così ha detto il ministro Corbellini nel discorso pronunciato alla Camera dei deputati sul bilancio del suo dicastero, e la buona notizia sarà accolta con particolare sollievo soprattutto dai frequentatori delle linee locali, che fino a pochi giorni addietro erano quasi esclusivamente serviti con quell'incomodo mezzo di trasporto.

Il ministro ha poi annunciato che sarà provveduto sollecitamente ad unificare l'elettrificazione delle linee, principali e secondarie, sostituendo ai vecchi impianti il più moderno e più redditizio sistema a corrente continua già in uso sul 70 % delle linee attualmente elettrificate; ed anche questa è una notizia indubbiamente gradita a quanti, Enti e studiosi, si interessano al problema ferroviario di Torino e del Piemonte.

In un articolo comparso in questi giorni sopra una rivista locale, il Capo del Compartimento ferroviario ing. Savoia giudica non consigliabile la trasformazione delle linee della rete ligure-piemontese che richiederebbe una spesa ingente mentre, a parer suo, non darebbe che un modesto vantaggio alle comunicazioni del Piemonte.

A questa obiezione rispondeva sorridentemente quanto il ministro nel settembre 1947 esponeva a Torino alla riunione dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e confermava questo anno al convegno della Società stessa a Genova. « La ricostruzione della trazione elettrica ferroviaria italiana che si effettua col sistema a corrente continua a 3000 volt, isola sulla rete ligure-piemontese (sua zona di origine) l'ormai vecchia trazione trifase che non potrà più avvantaggiarsi dei progressi di questi ultimi anni. Già la corrente continua da Milano si è spinta a Voghera, e da Reggio Calabria con oltre mille chilometri ininterrotti di percorso ha raggiunto Genova Brignole; è quindi necessario ed urgente che l'intero triangolo Torino - Genova - Milano venga unificato nel sistema predominante italiano ».

Con l'unificazione della trazione elettrica saranno possibili su tutte le linee del Piemonte comunicazioni più veloci e più frequenti ed in particolare (concludeva il ministro) si potranno istituire dei servizi da Torino e Roma con lo stesso materiale e le stesse velocità medie (105 km-ora) che si raggiungono tra Milano e Roma. Si potranno cioè avere tra Torino e Roma degli elettrotreni che copriranno il percorso in sei ore e mezzo con un guadagno di due ore sulle più celeri comunicazioni attuali.

La elettrificazione della trazione elettrica non è, del resto, che una parte del programma di ricostruzione che l'on. Corbellini sta attuando e che oggi si impone per dare a tutto l'organismo ferroviario un assetto più moderno e di esercizio meno costoso. In quest'opera di rinnovamento, per la quale è prevista una spesa di quattrocento miliardi, il Piemonte chiede di essere compreso per la parte che gli spetta, e nessuno può seriamente credere che questo non gli sia dovuto.

e. s.

Per la frattura del cranio è stato ricoverato ieri all'Astanteria Martini Marin Costamagna, di 97 anni, abitante in strada San Mauro 91: si era prodotto la grave ferita cadendo dalla motocicletta

Il 90° anno del Politecnico

Nel salone d'onore del Castello del Valentino, presenti tutte le autorità cittadine, è stato inaugurato solennemente, ieri mattina, il novantesimo anno accademico del Politecnico. Il direttore, prof. Peruca, ha illustrato l'attività svolta nello scorso anno e, a proposito del largo contributo dell'Unione Industriali per la ricostruzione del Politecnico, ha affermato che il dono fissa una data decisiva sulla strada della riedificazione dell'Istituto. Terminato il suo discorso, il direttore ha consegnato al sindaco dottor Coggiola e all'ing. Derossi vicepresidente dell'Unione Industriali due medaglie ricordo e, ai familiari di studenti caduti, 19 lauree « ad honorem ».

La prolusione inaugurale è stata tenuta dal prof. Euclide Silvestri

A proposito della necessità di sollecitare l'inizio dei lavori, sottolineata stamane dal prof. Peruca, abbiamo appreso che si attende soltanto più la ratifica dell'acquisizione da parte del Ministero della P. I. dell'area ceduta dal Comune. I vincitori del concorso bandito a suo tempo, dovranno adattare allora il progetto alla nuova area. Pertanto, in previsione che i lavori vengano iniziati presto, il direttore del Politecnico ha già dato disposizioni perchè vengano raccolti i necessari dati statistici.

Il rapinato di corso Regina dichiara: "ho denunciato il falso„

Abbiamo parlato di tre rapine e non di quattro, come avevamo dato notizia nelle nostre edizioni di ieri mattina e di ieri sera; per il semplice fatto che la quarta rapina, quella del ponte di corso Regina Margherita, non è mai esistita, se non nella fantasia del presunto rapinato, Orlando Rizzi.

Il dottor Nuzzi, della P. S. di Borgo Po, e il dottor Ferrito, della Mobile venuti a conoscenza della cosa si recavano immediatamente in casa dei Rizzi e lo interrogavano. Sin dal primo momento, i funzionari ebbero l'impressione che qualcosa non andava. L'uomo, ripetendo il racconto della selvaggia aggressione, aggiungeva o toglieva ogni volta particolari alla versione stessa: così che finiva col trovarsi in contraddizione con se stesso. Nel pomeriggio il dott. Ferrito lo invitava nel suo ufficio e si faceva narrare la rapina per l'ennesima volta. Ma, via via, il Rizzi s'imbrogliava sempre più, tanto che, alla fine, balbettava:

— Basta, dottore, non ne posso più. Ho mentito. La rapina non c'è mai stata.

E dava la vera versione. Egli, uscito dall'osteria in condizioni anormali per le soverchie libagioni, finiva ad un certo momento sotto il ponte per soddisfare un bisogno naturale. Male (o gambe, scivolava, cadeva e batteva la fronte. Tornato a casa, in via Segurana 3, veniva accolto dai familiari con grida di costernazione: e il Rizzi — secondo le sue affermazioni — vergognandosi di dire che era stato vittima di tanto volgare incidente, inventava il per lui la rapina. Terminata la sua confessione, il giovanotto faceva per andarsene, ma veniva inchiodato sulla sedia dalle parole del funzionario:

— Lei è in arresto per simulazione di reato. — E disperato e balbettante, il Rizzi era stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Efferato delitto passionale in corso Giulio Cesare 171

Con un colpo d'accetta uccide l'amante e ne trascina il cadavere nella cantina

L'assassino datosi alla latitanza scrive al marito della vittima: "se vuoi trovare la "cosa„ che cerchi scendi nella mia cantina„ - La macabra scoperta - Un'altra lettera ha scritto alla madre

Un orrendo delitto passionale è avvenuto in corso Giulio Cesare 171. Una giovane donna, una madre di famiglia, è stata uccisa dall'amante con un tremendo colpo di accetta al capo, colpo che le ha spaccato il cranio.

Prima di narrare i particolari dell'efferato omicidio è necessario fare un passo indietro per inquadrare la vicenda.

Dodici anni or sono andavano ad abitare in un alloggetto del primo piano, i coniugi Giuseppe Cerutti di allora 26 anni e la moglie Teresina Dell'Orto di 22. Da poco essi erano sposi, erano giovani, erano innamorati: sembravano e forse effettivamente lo erano, completamente felici. Due anni dopo nasceva una bimba di nome Maria che ora conta 10 anni. La nascita della bimba rinsaldava ancor più l'affetto esistente fra i due coniugi. Ormai sembrava certo che la loro vita si sarebbe svolta serenamente, pianamente, lungo i binari della più pacifica normalità. Invece, ecco l'imprevisto, ecco il turbine che sconvolgerà due famiglie.

Dov'è la mamma?

Accanto ai Cerutti, abitava con i suoi congiunti un giovanotto che ora conta 28 anni, correligionario in uno stabilimento metallurgico della barriera di Milano: tale Luciano Socco. Un giovanotto alto, bruno, non bello, ma intraprendente, insinuante, dalla facile parola. Come egli riuscisse a far breccia nel cuore della Dell'Orto, non è dato naturalmente sapere e neppure a qual punto in realtà, fossero giunti i loro rapporti sentimentali. I vicini, da noi interrogati, hanno dichiarato che tale simpatia era stata notata da tutti, del resto il Socco era in ottimi rapporti d'amicizia anche con il Cerutti. Frequentemente i due uscivano insieme, cosicchè, il fatto che il giovane andasse spesso in casa dei coinquilini non poteva destare sospetti.

Ripetiamo: per ora nemmeno la polizia è riuscita a sapere in quali termini si fossero impostati i rapporti dei due nei giorni precedenti il delitto. Ma il fatto che le cose precipitavano irreparabilmente nella giornata di lunedì. Giuseppe Cerutti tornava a casa alla sera, verso le 18,30 e non trovava la moglie. In casa c'era soltanto la bambina. « Dov'è la mamma? », « Non so, papà. E' uscita: ha detto che sarebbe rientrata subito: invece non l'ha più vista ».

Orribile presentimento

L'uomo, impressionato chiedeva ai vicini se avessero visto la moglie: nessuno l'aveva vista. Scendeva in istrada e si recava in vari negozi, sempre chiedendo notizie — ma senza alcun esito. Disperati, con l'ansia che cresceva via via, i due — padre e figlia — attendevano la donna per tutta la notte. Non si era mai assentata, la sua scomparsa era davvero inesplicabile, impressionante.

Ieri mattina il Cerutti si presentava al Commissariato della Barriera di Milano denunciando la sparizione della moglie. Ma la terribile rivelazione avveniva ieri sera alle 21. Al Cerutti, che nella sua abitazione trepidava, dopo aver per tutta la giornata svolto affannose ricerche, giungeva una lettera il cui indirizzo era vergato con mano convulsa. Appena gettato l'occhio sulle tre righe che la missiva conteneva, egli impallidiva e lanciava un grido. Le tre righe dicevano: « Se vuoi trovare la cosa che cerchi scendi nella mia cantina ». Sotto era la firma del Socco.

Colto da un orribile presentimento, il Cerutti usciva sul pianerottolo sunnominato. Alcuni coinquilini uscivano alla loro volta, venivano informati della cosa e tutti scendevano in cantina. Fatti pochi passi nell'oscuro e stretto corridoio, ecco apparire al suolo alcune macchie scure. Qualcuno si curvava: « Sangue! ». Si apriva la porta della cantina del Socco: uno spettacolo atroce. La Dell'Orto era là, distesa sul tavoliccio con le vesti arruffate, le braccia aperte, bocconi. Sul capo si apriva una spaventosa ferita, da cui era sgorgato abbondantemente il sangue.

A tale vista il disgraziato marito veniva meno, il sconsolato ed era trasportato via a braccia. Il povero sembrava schiantato, annichilito. In un baleno si era reso conto di tutto quello che si era svolto attorno a lui, da tanto tempo, senza che egli se ne fosse accorto.

L'assassino si denuncia

Fulmineamente la notizia si spargeva nel caseggiato, nel rione. I primi curiosi cercavano di entrare nell'atrio e di scendere in cantina, ma ecco arrivare un equipaggio della « Celere » seguito da una macchina della « Mobile » sulla quale si trovavano il dott. Ferrito ed alcuni agenti. Poco dopo giungeva pure sul posto il medico municipale il quale constatava che la sciagurata Dell'Orto era deceduta per sfondamento della base cranica dovuta a corpo contundente. L'arma omicida veniva trovata dalla Polizia nella stessa cantina.

Il dottor Ferrito impartiva subito gli ordini onde fossero avviate nel modo più rapido e completo le indagini. Evidentemente dubbi sull'omicida non potevano esistere, chè la lettera rivelatrice pervenuta al Cerutti portava in calce ben chiara la firma del Socco, ma non basta: contemporaneamente il Socco aveva inviato un'altra lettera in corso Giulio Cesare 171. Questa lettera — particolare pietosissimo — era per la sua madre, « Mamma, non posso fare altro che chiederti perdono per il folle gesto che ho compiuto. Senza di lei io non potevo più vivere. Ho speso tutti i risparmi da te faticosamente raccolti: perdonami anche di questo ».

E' stata appunto questa, missiva a gettare maggior luce sulla vicenda. La quale in definitiva si può così semplicemente ricostruire: la Dell'Orto doveva essere ormai decisa a troncare ogni e qualsiasi legame, anche soltanto sentimentale, con il Socco. L'ultimo tempestoso colloquio deve essersi svolto verso le 19 di lunedì sera in cantina, luogo ove il giovanotto l'aveva attirata o attesa. La donna probabilmente opponeva un energico rifiuto alle proposte insistenti dell'uomo e questi, in un parossismo di furore, la colpiva selvaggiamente.

La Polizia sta ricercando ovunque il Socco. Nella lettera indirizzata alla madre vi era una polizza in cui lo sciagurato, in forma abbastanza oscura, accennava di voler compiere violenza su se stesso. Si teme perciò che il Socco, sconvolto dalla tragedia, attanagliato dal rimorso, ormai uomo finito, possa mettere in atto queste sue velate minacce.

Le due lettere sono state portate in corso Giulio Cesare da una donna di nome Tina, una conoscente del Socco, cui l'assassino si era recato ieri pomeriggio pregandola di volerle recapitare. Per giustificarsi egli disse che aveva litigato con la madre e che le due lettere erano appunto scritte per appianare il dissenso.

Conferenza prof. Colonnetti

Oggi, alle 17,45, al Teatro Carignano — per iniziativa della « Unione Culturale » che inaugura il suo quinto anno di attività — il prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, parlerà sul tema: « Il tempo, lo spazio e la materia nel pensiero scientifico moderno ». La conferenza dell'illustre scienziato — che ha ricevuto in questi giorni dall'Università di Tolosa il dottorato « honoris causa » — dà inizio al programma del 1949-1950 che comprende, fra l'altro, una serie di conferenze sulla vita sociale, culturale e politica di questo mezzo secolo. Dal 13 al 18 dicembre si avrà inoltre una mostra dedicata a Giorgio Pitoëff, nel 10° anniversario della morte.

Pietosa morte d'un bimbo soffocato da un cuscino

Un doloroso episodio è accaduto ieri mattina in borgata San Pietro a Moncalieri. In un modestissimo alloggio di corso Roma n. 26 abitano i coniugi Filutello. L'altra sera, alle 22, essi mettevano a letto il loro bambino Walter, di un anno e mezzo. Il piccino — sano, paffuto, rosso — aveva mangiato di buon appetito e russava per le due stanze tutta la sera, vivacemente: dopo dieci minuti il piccolo Walter s'addormentava. Poco dopo anche i genitori si coricavano.

Alle 7 e 30 della mattina il padre si svegliava e dava un'occhiata al bambino: pareva dormisse placidamente. Ma come la madre, abbastasi, si curvava sul figlioletto per accomodargli le coperte, gettava un grido acutissimo: il piccolo Walter era immobile, cereo, freddo, il cuore non batteva più, le braccine erano inerti sulla lenzuola. Di corsa il padre si precipitava a chiamare un medico: il sanitario esaminava attentamente il cadaverino, ma dichiarava di non poter rilasciare il nulla-osta per i funerali, in quanto era chiaro che il piccino era morto per soffocamento.

Della cosa veniva subito informati i carabinieri di Moncalieri; i quali avvertivano, stabilito il fatto, l'autorità giudiziaria. Il cadaverino era immediatamente trasportato agli Istituti del Valentino e sezionato: il risultato, nello stesso pomeriggio di ieri, era tramesso a Moncalieri: il decesso del piccolo Walter risultava essere stato causato da soffocamento, ma senza alcuna traccia di violenza. Grazie anche a questo referto, i carabinieri stabilivano che il piccino era morto premendo la bocca contro il guanciale. A sera il nulla-osta per i funerali veniva rilasciato.

BORSE

Il rialzo degli scambi si è lievemente ampliato in una riunione che ha sviluppato i temi impostati ieri. Ancora alla ribalta gli elettrici ed i valori del Mezzogiorno e delle boie; un denaro intendente ha determinato facili plusvalenze sulle Sip, sulle Meridionali, sulle Stet, sulle Bastogi. Su parecchie di queste vedi il maturando programma rivalutativo sta attirando un interessato crescendo, che contempla sviluppi possibili più futuri. Il comunicato che fissa i termini dell'imminente assegnazione gratuita ha convogliato sulle Viscosa un nutrito intervento di compere, che ha operato una lieve estensione sui prezzi. Il cenno delle voci primarie, dopo una serie di oscillazioni insignificanti, si è orientato ad un accenno di sostenutezza in prossimità del listino. Le chiusure, compilate in clima di fermezza, hanno confermato gli elementi emersi durante la riunione, mettendo in risalto un buon miglioramento generale. Nei titoli di Stato è stata osservata una piena di contenuta riflessione; contrarie le Ricostruzioni e non stata quotata ex-stralcio-diritto-rimborso per ammortamento. Dopo-borsa attentato a ribasso dalle basi di listino. Diritti Sade 168.

	14	15		14	15
Rim.32	71 —	71 —	Alat	2440	2510
Rim3½	78 80	78 20	Bast	1930	1915
» r. a.	78 80	78 20	Marcelli	425 —	430 —
Rim5½	76 10	76 10	Piat	371 50	375 —
» r. a.	76 10	76 10	Stet a	19 50	19 75
Rim5½	99 75	99 875	Savigl.	722 —	715 —
» r. a.	99 75	99 875	Motorola	218 —	217 50
Rim5½	96 45	96 —	Linoleum	175 —	176 —
» r. a.	96 45	96 —	Mecan.	1525	1532
Rim3½	76 80	76 —	Pirelli	205 —	205 —
» r. a.	76 80	76 95	Viscosa	5340	5480
Rim50-1	99 55	99 675	Fiberit	2190	2240
» 50-1	99 625	99 575	Cir	1920	1900
» 51-4	100 50	100 65	Condotte	590 —	560 —
» 51 4	97 70	97 80	Acna	1855	1890
Rim. 50	99 60	99 50	Rinm.	62 —	62 75
For 3½	70 50	70 95	Rim. pref.	1940	1970
Ini 4½	94 —	94 —	Montecat.	191 —	191 50
Irm4½	101 75	101 75	Ducati	620 —	610 —
Irri4½	164 —	164 —	Linoleum	158 —	161 —
Tor4½	87 50	87 50	Cart. It.	1400	1435
» 5%35	85 —	85 50	Burgo	3240	3090
» 5%37	85 50	85 50	Fiera M.	3200	3200
C.Pavia	91 —	91 —	Fiera P.	700 —	700 —
» 6%	94 —	94 —	M. A. I.	5125	5125
» 3,5%	80 50	80 50	Saipia	63 —	63 —
Rim5½	79 90	79 50	Valdor.	3775	3775
» 7%48	96 125	96 50	Mar. E.	840 —	858 —
» 7%49	96 1/8	96 50	Sade	911 50	918 —
Fiat5%	—	100 —	Serio	12 —	12 —
» 6%	96 90	96 90	Fornar	367 —	363 —
Par.5%	93 —	93 —	Ital.	255 —	253 —
» 6%	99 25	99 25	West.	420 —	420 —
Gin7%	103 —	104 —	Perone	540 —	540 —
Mag.7	94 —	94 —	Grimi.	505 —	505 —
Eier7%	96 —	96 90	Frigi	88 —	88 —
Fab.7%	96 5/8	96 62	Safta	798 —	804 —
Cost7%	97 —	96 62	Lag.gas	537 —	537 —
Sav7%	97 40	97 30	Talco	5700	5700
Wool.7	97 —	96 75	Borgos.	9475	9550
A. Cos.	6100	6175	Colon.	2340	23540
» Tors	7550	7575	Pinni	829 —	832 —
Mont.	1700	1760	Lanzo	2640	2840
Marsi.	2311	2370	Amiata	1375	1400
Ter. R.	100 —	100 —	Ass. P.	1850	1860
Italgas	25 50	25 75	Pirelli	40 —	42 —
Sip	904 —	911 —	Beni M.	3475	3525
Terni	257 —	263 —	Silos	4350	4350
P.C.E.	408 —	416 50	Rinm.	5800	5800
Unes	395 —	410 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 623,75; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 6700-6775; marengo 7225-7360; sterline unite 1618-1650; dollaro carta 667-667; franco svizzero 153,75-154,75 - franco francese 171-175; oro fino 1048-1060; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Al Vittoria: *L'isola di corallo,* **di J. Huston.**

Sotto falso nome, un terribile gangster già espulso dagli Stati Uniti, occupa col suo seguito un albergo di Key Largo, un'isola presso la costa della Florida, battuta dalle tempeste. Intanto che aspetta l'arrivo d'un complice, è riconosciuto dal suo acerbo che viene ridotto all'impotenza e più tardi ucciso. Catalogati la maschera, il gangster la fa da padrone, non essendoci nell'albergo chi possa ribattere i suoi voleri, molto più con quello sfondo di rivoltelle puntate che non lo lascia mai. Il padrone dell'albergo, un vecchio paralitico, e la sua graziosa nuora, gli muovono una guerra di parole che non fa che divertirlo; mentre l'unico che potrebbe fare qualcosa di più, un ex ufficiale rimasto all'albergo in qualità di ospite, se ne sta quieto, sopportando i soprusi del furfante meno per vigliaccheria che per una specie di pessimismo cosmico. Così il terrore occupa l'albergo; e il film, apparentemente elegantante, ne registra molto abilmente l'angoscioso crescendo. Quando il bandito, concluso il suo negozio, lascia l'isola, si porta dietro l'ufficiale perchè lo piloti sino a Cuba. Costui rinvigorito dall'amore e ripreso gusto alla lotta, riuscirà a fare le vendette di tutti, sopprimendo sul battello, a uno a uno, i banditi e il loro esecrabile capo.

Diretto dal regista del notevole *Tesoro della Sierra Madre, L'isola di corallo,* tratto dal lavoro teatrale di Maxwell Anderson « Key Largo », è un film d'indubbio vigore drammatico, dove una situazione sola, compresa in poco spazio, è scavata sino all'ossessione. Edward G. Robinson, nella parte del bandito, ritrova l'estro delle sue più celebri interpretazioni. Parimente in vena appaiono il macerato Humphrey Bogart, la fellina Lauren Bacall, l'aspro Lionel Barrymore e la patetica Claire Trevor.

Al Corso: *Sirena,* **di K. Stekly.**

Di *Sirena,* un film cecoslovacco che ottenne il gran premio alla Mostra di Venezia di due anni fa, il nostro giornale si è già ripetutamente occupato. Appare oggi in un'ottima traduzione italiana, che nulla toglie al valore dell'originale. Si tratta di un film corale, che racconta il fermento e la sfortunata rivolta della popolazione operaia di Kladno contro l'esoso proprietario delle miniere; un film dal tono un po' oratorio ma cinematograficamente vivido. Spiccano per forza espressiva gli interpreti Ladislaw Boháč e Marie Vasová.

TEATRO CARIGNANO — Da giovedì 17 a domenica 20 novembre agirà la Compagnia del Teatro di Venezia Fratelli Michelazzi con Margherita Seglin, Andreina Carli e Lina Paoli. Giovedì, alle 21, prima recita con: « Lindro e la sua gran giornata », commedia in 3 atti di Francesco Augusto Bon; precederà « Il Minuetto », un atto di Attilio Sartatti.

TEATRO ALFIERI — Sabato 19 e domenica 20 corr., alle 21, vi saranno due eccezionali rappresentazioni delle opere « Cavalleria Rusticana » di P. Mascagni e « Pagliacci » di R. Leoncavallo, con la partecipazione straordinaria del soprano Augusta Oltrabella (Santuzza). Le altre parti saranno così distribuite: O. Begali (Turiddu), P. L. Latinacci (Compar Alfio), L. Avogadro (Lola), F. Olivero (Mamma Lucia). Interpreti dei « Pagliacci saranno: G. Lucchiari (Canio), G. Bruschi (Tonio), C. Darco (Nedda), P. L. Latinacci (Silvio), P. Castagnoli (Arlecchino). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de « La Stampa » in via Roma angolo via Berthola.

TEATRI E RITROVI

Sagra del Cinema (v. Roma): « Il deputato del Baltico » (sovietico) e documentario.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-823: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepe-Lalla, canta Aldo Doda

Embassy Club t. 682-470 Gotta 3 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco c. Martorana, Lotti, Corteci, Nicco Suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.

Augustea 21 Or. Canessa c. Aurora

Basilica: 21 Or. Martira c. Carlevero

Examiner Danze Bogino 17: ore 21

Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

PRINCIPE DANZE

Sorteggio eleganti toilettes gentilmente offerte dalla Ditta *Tessitmoda* con la partecipazione della squadra di calcio Juventus.

TAVERNETTA BAR BESTRIERE

Da questa sera debutto del

TRIO REMENTIER

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Oppio » Dick Powell, Signe Hasso e Mayliè.

Astor: « Johnny Belinda » Jane Wyman, Lew Ayres, C. Rickford. Locale riscaldato.

Capitol: « Girandola » con Ginger Rogers e Fred Astaire.

Corso: « Sirena » Gran Premio Mostra Venezia. Prezzi 300, 250.

Doria: « Canaglia eroica » technic Jon Hall, P. Morrison, Loc. ris.

Lux: « Tre settimane d'amore » technic. Alice Faye, Carmen Miranda, John Payne. Locale risc.

Metro-Cristallo: technicolor: « Il cacciatore » Gregory Peck, J. Wyman Mattio, ore 10,30 e L. 155.

Reposi: « Il principe delle volpi » T. Power, W. Hendrix, O. Welles.

Torino: « Jim lo sfregiato » Paul Henreid, Joan Bennett. Ap. 10. Ultimo giorno.

Vittoria: « L'isola di corallo » Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, L. Barrymore. Locale risc.

Alexandra: « Mi piace quella bionda » Veronica Lake, E. Bracken

Alpi: « Sposarsi è facile ma... ».

Ariston: « Le fosse dei serpenti ». Olivia De Havilland, M. Stevens.

Augustus: « Le fosse dei serpenti » Olivia De Havilland. Plat. L. 120.

Fargo: « Il cielo può attendere » technic, Gene Tierney, Don Ameche

Hollywood: « La fossa dei serpenti » con Olivia De Havilland.

Ideal: « Il cielo può attendere » technic, Gene Tierney, Don Ameche Ore 14,30, 17, 19,30, 22.

Massimo: « Vendicatore di Jess il bandito» techn. G. Tierney, Fonda

Nazionale: « Vendicatore di Jess il bandito » techn. Tierney, Fonda

Principe: Mi piace quella bionda Veronica Lake, E. Bracken. U. 32

Statuto: Vendicatore Jess bandito.

Auti: Naviganti coraggiosi. Ap. 10

Mignon: « L'ora del destino ». Var.

Olimpia: « Corrida messicana ».

Poi: Avventi, vien dal mare, Techn.

P. Nuova: « Angelo nero ». Ap. 10

Regina: Rivincita uomo invisib. V.

Romana: « Accidenti alla guerra » e Rivista Ferrero 16,15 e 21.

S. Felice t. 44-077: « Io e l'orso » C. Colbert, Mc Murray. Ap. 19.30

Esperia: « Prigioniera un segreto »

Imperiale: Silenzio è d'oro. Var

Italiano: « Torna a casa Lassi »

Vittoria: « Grido della terra » Marina Berti, Locale riscaldato.

Ilisse: « Le vie della città ».

Prejus: Mondo della luna. Techn.

S. Paolo: « Passaggio Nord-Ovest »

Balon: « Dietro porta chiusa ».

Corallo 48-221: Pian della stella.

Eridano: Fiamme sul mare, Girotti

Doria: 2 marinai 1 ragazza Tech.

Radium: « Segno di Zorro ». V. 21.

V. Veneto: Fuga in Francia. A. 14.

Astro: d'principe Ribelles M. Lotti.

Borgnini: « Mura di Gerico ».

Eden: « Destinazione Tokio ».

Odeon: « Il cavaliere mascherato ».

Stars: « S. Giovanni Decollato ».

Adua: « Cielo giallo » G. Peck.

Arenaria: Cavaliere misterioso. Var.

Fortina: « Vertigine » e Rivista

Vongi-Alberti: Donne a congresso.

Nord: « Bacio pantera » S. Simon.

Palermo: « L'ostaggio » E. Flynn.

Sonisio: Luna senza miele. Techn.

Colosseo: « Gran premio » technic.

Italia: « Figlia della Madonna ».

Piemonte: La fucciola. Mc Donald.

Spazio: « Uomini senza nemici ».

Apollo: « Destinazione Tokio ».

Bianchi: « Canto d'amore » Hepburn

Dora: « Siamo fatti così ».

Edera: « Ragazza della V strada ».

Lucento: Gianni Pinotto detectives

Roma: « Le donne erano sole ».

REPOSI

OGGI

Un successo senza precedenti

Il Principe delle volpi

Tyrone Power, Wanda Hendrix

Orson Welles

20th Century Fox

VITTORIA

L'ISOLA DI CORALLO

con 3 grandi attori:

EDWARD G. ROBINSON

H. BOGART - L. BACALL

L. Barrymore - C. Trevor

Locale riscaldato

ECHI DI CRONACA

« DELBARTO » SOPRASITI (IM PERMEABILI di tutte le migliori marche per signora e per uomo Esclusività super impermeabile « Keystone », *Via Roma* angolo *Piazzetta Chiese.*

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrassini, v. Magenta* 11 (1° piano) nei martedì ed venerdì Dal sabato al lunedì a *Ulliano, v. Sardegna* 38, tel. 491-079

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri occhiali a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Doria* • Consegna gratuita in provincia

OCCHIALI INVISIBILI, lenti a contatto originali Dodrigue-Optic con si applicano presso Ditta *Lazzaro & C., v. XX Sett.* 39, t. 43-620

MOBILIFICIO SAN SALVARIO, via Vezza 36 Assortimento camere sale tinelli Facilitazioni

OGGI ALLA RADIO

Stato azzurro. — Ore 8,10: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11,30: La Radio per le Scuole - 12: Musiche dell'America Latina - 12,25: Occhio al cinema - 12,35: Ritmi - 13,26: Musica operistica - 14,21: Borsa di Torino - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica leggera - 18,30: Orchestra - 19: Letteratura italiana - 19,20: Per gli amici d'affari - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,45: Attualità sportive - 20,35: Varietà musicale - 21,10: Orchestra - 22,35: I notturni dell'esigente (serie teatrale) - 23,36: Complesso musicale.

Rete rossa. — Ore 11,25: Orchestra - 12,55: Dischi - 14,20: Motivi di successo - 14,56: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Orchestra - 17,30: « Fata Morgana » di Vittorio Gui - 19,30: Università Internazionale U. Marconi - 19,45: Melodie napoletane - 20,10: La voce di Carlo Galeffi - 21,25: Il mercoledì dei cinque - 21,30: Concerto sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima:* +8,8; *minima,* +3; *media:* +6,1; umidità: 81%; *pressione* 734. *Venti* nord-est deboli, *cielo coperto.* - Previsioni: Cielo nuvoloso per nubi medie di non rilevante entità. Annuvolamenti più intensi nel basso Piemonte. Tempo buono nelle Alpi. Venti deboli. Visibilità mediocre. Temp. m. stazionaria.

STATO CIVILE

Caire Anna di Giuseppe, anni 6, via S. Chiara 24; Beltrami Maria in Gambo, a. 51, v. Vanzelli Ercoli 23; Ferraro Andrea fu Giovanni, a. 79, v. M. Polo 7; Somasale Pulisenda m. Bruno, a. 50, v. Duca degli Abruzzi 96; Priora Ettore fu Angelo, a. 61, v. Ehlem della Salute 20; Bobbolini Maria di Nello, a. 2, v. S. Donato 43; Oberti Enrichetta ved. Monzi, a. 87, v. A. Avogadro 16; Giovanola Giuseppina ved. Peschiarini, a. 74, v. Vanchiglia 12; Fulcana Guido fu Agostino, a. 47, v. Oropa 405; De Bernardi Giovanni fu Pio, a. 59, v. G. Grassi 7; Berra Amalè fu Marcello, a. 83, v. Giannetti 29; Berta Teresa fu Ballista, a. 84, v. Massena 66; Zoccola Vittoria fu Giuseppe, a. 71, v. Pisa 19; Avellardo Giovanni di Francesco, a. 1, M. Vittoria; Bruno Domenica ved. Zanolo, a. 82, S. Vito; Cassano Paolo in Francesco, a. 89, Assistenza Martini; Tognazzini Margherita m. Capirosi, a. 37, Molinette; Greco Francesco fu Pasquale, a. 56, S. Luigi; Rusichelli Antonio fu Luigi, a. 55, Molinette; Gosmano Gino fu Cesare, a. 89, Molinette. Morti 20 - Nati 24 - Matrimoni 14

OGGI ALLA RADIO

Stato azzurro. — Ore 8,10: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11,30: La Radio per le Scuole - 12: Musiche dell'America Latina - 12,25: Occhio al cinema - 12,35: Ritmi - 13,26: Musica operistica - 14,21: Borsa di Torino - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica leggera - 18,30: Orchestra - 19: Letteratura italiana - 19,20: Per gli amici d'affari - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,45: Attualità sportive - 20,35: Varietà musicale - 21,10: Orchestra - 22,35: I notturni dell'esigente (serie teatrale) - 23,36: Complesso musicale.

Rete rossa. — Ore 11,25: Orchestra - 12,55: Dischi - 14,20: Motivi di successo - 14,56: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Orchestra - 17,30: « Fata Morgana » di Vittorio Gui - 19,30: Università Internazionale U. Marconi - 19,45: Melodie napoletane - 20,10: La voce di Carlo Galeffi - 21,25: Il mercoledì dei cinque - 21,30: Concerto sinfonico.

CONCORSO CINEMATOGRAFICO

In occasione della presentazione del grande film « GLI AMORI DI CARMEN » — presentazione che avverrà contemporaneamente in tutte le città d'Italia — la Coind-Columbia assume — per il mese di dicembre — giovani gitane od anche indossatrici per la distribuzione nei cinematografi di materiale pubblicitario. Le candidate debbono inviare, entro il 20 novembre, alla Filiale della Coind-Columbia - Via G. Pomba 23, TORINO - oppure direttamente alla Direzione Generale di Roma - Via Varese 16 B - due fotografie di cui una della figura intera ed una del viso. Tra le scelte — che indosseranno un ricco costume da zingara appositamente confezionato — sarà indetto un concorso per la scelta della più avvenente.

Per informazioni presentarsi agli uffici della Coind-Columbia il mattina, dalle ore 10 alle 11

900 UFFICIO 140 RICAMO 2000 FOCILE
PENNINO
L

IL PUBBLICO E GLI STATALI

La parte del leone

La fanno, come sempre, gli alti burocrati - Ai dipendenti della periferia sono riservate le briciole

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, novembre.

Non è, forse, da ascriversi a cattiva volontà di alcuno, ma, piuttosto, e soltanto, ad una nèmesi capricciosa, il fatto che i disegni di legge interessanti, per un verso o per l'altro, la categoria degli statali abbiano a sonnecchiare presso gli uffici, abbiano ad arrivare al traguardo dell'approvazione e della conseguente attuazione con un notevole ritardo sulla data prevista. Oh! non rientra la lentezza nella prassi della burocrazia romana? E non vogliamo, qui, riferirci a quel tipo di lentezza fortuita od occasionale, in cui può accadere ad ognuno di incorrere, per le accidentalità che si presentano nel compimento del proprio lavoro, ma a quella lentezza calcolata e d'origine orientale che fa rimandare a domani quello che potrebbe essere fatto oggi, che induce a baloccarsi coi formalismi, che fa intravedere ostacoli dove non ne dovrebbero esistere. La mula di Fiorimonte amava far nascere sulla propria strada i sassi per la gioia di urtarvi dentro, per il piacere di sostare, e non altrimenti procede la burocrazia centrale. I saggi che ce ne offre sono quotidiani e cospicui.

Tre anni di attesa

Per un cinquantennio ininterrotto, un funzionario ha servito lo Stato. In altri paesi, all'atto del collocamento a riposo, cogli auguri di lunga vita, lo Stato gli avrebbe fatto tenere il libretto di pensione, in cui il trattamento di quiescenza era previsto per il presente e per il futuro, per sè e per i discendenti. Da noi, invece, abbandonando l'ufficio, il funzionario pensionabile ha dovuto iniziare la *pratica* per la liquidazione della pensione. Calcoli e carteggi senza fine: quasi tre anni di attesa, come è stato documentato dai sindacati degli statali di Alessandria, e, dopo tanta e inutile attesa, una gelida comunicazione della Corte dei conti. Ma non si tratta della liquidazione della pensione: questa è ancora di là da venire: la Corte dei conti ha scoperto in un certificato anagrafico prodotto dal pensionabile che il suo cognome figura scritto con una doppia lettera (Fann... invece di Fan...) e lo invita a produrre una documentazione rettificata. Tutto da rifare! Per cinquant'anni egli ha servito lo Stato con un cognome sanza doppia; non può fruire della pensione se l'anagrafe gli inserisce nel cognome una lettera in più...

Ora, per tornare ai disegni di legge, è notorio che tutti i provvedimenti elaborati dal governo per i miglioramenti d'ordine economico in favore degli statali vanno alla Camera ed al Senato con carattere di urgenza. Ma l'etichetta che si appiccica a questi come a tanti altri disegni di legge, finisce coll'avere una portata del tutto formale o convenzionale. Il ritmo con cui procedono i lavori parlamentari non è improntato alla scioltezza, alla celerità: i disegni di legge si arrancano percorrendo la trafila degli uffici, le discussioni che han da seguire dinanzi alle assemblee trovano quotidiani motivi per essere differite. E così è accaduto anche per il disegno di legge che, col n. 533 e la qualifica di urgenza, è stato presentato dal governo al Senato nella seduta del 15 luglio scorso.

Rémore e proteste

Sono trascorsi quattro mesi ed il disegno di legge non è ancora venuto alla pubblica discussione, nè si può dire quando potrà ottenere il suffragio degli eletti del popolo. Delusi e contrariati, per questo ritardo, gli statali; deluso e contrariato anche il governo, tant'è che il ministro Giovannini, al quale la funzione di supremo moderatore della spinosa materia che investe il trattamento degli statali non impediace di essere un tutore dei dipendenti pubblici, sollecito ed amoroso quanto lo sono Di Vittorio e Cappugi, ha proposto, nell'ultima tornata del Consiglio dei ministri, di rompere gli indugi e di addivenire, in questo stesso mese, al pagamento della maggiorazione prevista dal disegno di legge per le cinque mensilità maturate rispetto alla data del 1° luglio, fissata appunto nel progetto per l'entrata in vigore del provvedimento.

Senonchè la decisione del Consiglio dei ministri è già coronata da alte proteste. Si tratta di un'inezia, lamentano gli statali: di un ritocco privo di alcuna portata nel compimento di quel processo di rivalutazione delle rimunerazioni che è richiesto dai dipendenti pubblici, come da tante altre categorie di lavoratori. E sarà: il dieci per cento di aumento sullo stipendio base significa un aumento netto di 7266 lire mensili per il primo presidente della Corte di cassazione, di 605 lire per l'inserviente, vale a dire per il dipendente che è all'ultimo gradino della scala gerarchica. Ma, in complesso questo lieve o trascurabile ritocco significa — se non dà fastidio rifarsi alla relazione che accompagna il disegno di legge — un sacrificio o un aggravio per le finanze pubbliche che è calcolato in 24 miliardi, compresi gli oneri riflessi, i quali, si sa, incidono sul bilancio dello Stato con una spesa di lire 631,43 per ogni mille lire di aumento. E alla situazione della finanza pubblica si ha pur da badare, anche se sono in gioco interessi legittimi e sacrosanti, quali han da apparire quelli che investono il trattamento dei dipendenti statali.

Il disegno di legge n. 533 — si afferma nella relazione — ha la finalità di assolvere all'impegno assunto dal Governo allorchè fu approvata la legge 12 aprile scorso che sanzionava i miglioramenti accordati agli statali a datare dal 1° novembre '48 e di consolidare, attraverso un ulteriore miglioramento, il trattamento economico deliberato dalle due Camere, nonchè di ovviare agli inconvenienti ed alle sperequazioni sopravvissute al largo rimaneggiamento della legislazione in materia. Che delle sperequazioni esistano nel trattamento dei dipendenti pubblici — generiche e specifiche — è fuor di dubbio. Ma in quale campo di attività non esistono, oggi, sperequazioni, in conseguenza del terremoto economico che ha generato la guerra? La relazione accenna all'appiattimento che ha subito il trattamento economico del personale dei vari gradi gerarchici ed alla sperequazione del trattamento stesso fra le varie categorie di funzionari in conseguenza dei «ripieghi» escogitati da talune amministrazioni per ovviare all'inconveniente. Di qui la proposta dell'istituzione di un'indennità di funzione per gli impiegati civili dei ruoli del personale amministrativo, tecnico e di ragioneria dei gradi A e B. I funzionari che rientrano a beneficiarne non superano le 10 mila unità per il gruppo A, le 14 mila unità per il gruppo B: l'onere che ne deriverà allo Stato è calcolato in un miliardo e 800 milioni.

Non c'è nulla da obbiettare all'istituzione di questa speciale indennità che si rapporta, nella sua portata pratica ed ideale, alle indennità che sono da tempo corrisposte ad altre categorie di funzionari: l'indennità di toga per i magistrati, di studio per i professori ecc., le quali vanno aggiunte all'indennità di carovita, al premio di presenza e ad altri ammennicoli, talchè il nudo stipendio — la cui cifra, se enunciata crudamente, può ingenerare sbalordimento e sorpresa per i limiti a cui appare ancorata — finisce col risultare almeno approssimativamente aggiornata; c'è da obbiettare qualcosa, invece, circa l'entità ed il sistema di riparto della indennità di cui fruiscono i dipendenti di altre amministrazioni, segnatamente quelli delle finanze e del tesoro.

Più di 300 mila al mese?

Dicono che Pella sia un ottimo ministro, che possieda il «senso dell'amministrazione», abbia una conoscenza smaliziata della macchina burocratica, ma sia, in certo senso, succube dei suoi funzionari. E il certo, il decreto 28 gennaio 1948, n. 76, che reca la sua firma come ministro delle finanze (a quell'epoca il dicastero del tesoro era retto da Del Vecchio) non è stato redatto da lui: è stato redatto dal suo stato maggiore. Ora si sa che è la burocrazia, l'alta burocrazia, che domina ed impera quando sono in gioco i propri interessi. E il decreto 28 gennaio '48, determinando la misura onde i dipendenti statali partecipano alla divisione dei cosiddetti *introiti casuali*, specificando le modalità a cui ha da obbedire il riparto di questi introiti tratti dalle tasche del pubblico, riserva ai *gros-bonnets* della burocrazia la parte del leone, abbandona ai burocrati della periferia puramente le briciole. Ci sarebbe molto da dire intorno a questa tassazione supplementare dei cittadini, a quest'onere inesplicabile che il cittadino incontra nel disbrigo di una pratica per il cui svolgimento il funzionario è già pagato dallo Stato, e si potrà, forse, tornare sull'argomento. Quello che conviene notare in questa sede è la natura di questi oneri, i rivoli per cui le somme così raccolte van disperdendosi.

Chi vuole consultare un registro catastale o della imposta di A M — ala la consultazione con o senza estrazione di appunti — deve sottostare al pagamento di cento lire per ogni mezz'ora o frazione; di centosessanta lire per ogni ora o frazione di ora successiva. E' esose se uno, recandosi in biblioteca, dovesse pagare l'inserviente che gli porge il libro tratto dallo scaffale, dovesse sottostare al pagamento di una somma proporzionale al tempo che durerà la lettura. Messi insieme, i proventi cosiddetti *casuali* che la burocrazia percepisce in virtù della facoltà accordata dal decreto legislativo di cui si è detto, costituiscono una cifra imponente, che imponente è il numero delle operazioni burocratiche che legittimano la esazione dei singolari e mediocrivali tributi. Il riparto fra i dipendenti statali avviene in base ad un punteggio (130 punti per i funzionari di grado quinto, 95 per quelli del dodicesimo e tredicesimo) con un trattamento di favore per i *gros-bonnets* dell'amministrazione centrale.

E' difficile fare i conti in questo campo ermetico, su cui è precluso anche l'indagine del Parlamento. Ma si sa che la media del riparto mensile spazia fra le 30 mila per il grado quarto e le 11 mila per l'undicesimo, lasciando sfogo a punte inaudite per i gradi massimi. Non è un mistero negli ambienti della burocrazia romana che qualche alto funzionario del tesoro totalizza, a fine mese, colla semplice partecipazione al gettito dei *casuali* di tutta Italia, cifre che si aggirano intorno alle 300-400 mila lire. Ed è, cotesta, una voce soltanto del suo bilancio. Dopo il riparto degli introiti *casuali*, v'hanno per lui le medaglie di presenza, le indennità degli enti nei cui consiglio di amministrazione figura. E questi enti che si adornano, tutti, dell'attributo di nazionale (un attributo che fa pensare a quello che uno statista soleva opporre a chi si qualificava con ostentazione per patriota: «patriota è chi vive a spese della patria») e nei cui consigli i *gros-bonnets* della burocrazia entrano di diritto, sono oggi in Italia — purtroppo! — più di duecento.

Francesco Argenta

Lo Scià di Persia, che viaggia a bordo dell'apparecchio personale del presidente Truman, proveniente da Teheran e diretto a Washington, è giunto ieri all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto).

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI FANIN

Il tragico agguato

Come fu ordito il colpo - Volevano solo dare una "lezione,, - La freddezza degli accusati

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aquila, 15 novembre.

Un anno fa, e precisamente la sera del 4 novembre 1948, un giovane sindacalista democristiano venne massacrato in un buio crocevia di campagna, appena fuori di San Giovanni in Persiceto. Il delitto, già orrendo per il modo con cui fu consumato (la vittima era sfigurata dalle ferite di punta e di taglio) apparve subito un delitto di natura politica, e anzi un delitto stupido, come sogliono dire freddamente in simili casi i politici avveduti.

In Emilia non mancano certo, per lunga tradizione, i capi abili nel comando delle masse popolari, esperti della psicologia delle folle e pronti a lanciare all'assalto, ma anche a frenare, quando convenga, le truppe contadine e operaie. Ma quella sera, nel Persicetano, il comando delle operazioni sindacali, alla stessa stregua della spranga di ferro impiegata per uccidere, passò da una mano all'altra, fu assunto da sciagurati caporali e il risultato fu stupido, oltrechè criminale. Non vi era alcuna convenienza (per parlare in termini di spietata lotta di classe) a sopprimere il dottor Giuseppe Fanin, un sindacalista figlio di operosi e devoti coltivatori di terra, lavoratore lui stesso, e di tendenze piuttosto avanzate nel campo sindacale; un giovane istruito, cordiale, credente in Dio e nella pace fra gli uomini, un fidanzato premuroso alle nozze. Da allora Fanin è diventato una bandiera per il suo partito.

Ecco perchè i caporioni che uccisero appaiono oggi isolati, fuori di ogni disciplina per intransigente ed estremista che possa essere.

Stamane si è iniziato alla Corte d'Assise il processo contro Bonfiglioli, Gino Enrico Lanzarini, Renato Evangelisti, Indro Morisi e Aroldo Sighinolfi, imputati di avere ucciso con premeditazione il dottor Fanin, il Bonfiglioli come mandante dell'omicidio, cioè la solita «lezione» da dare all'avversario; gli altri tre come esecutori materiali, l'ultimo infine come istigatore al delitto. Sono cinque giovani operai agricoli dai 21 ai 27 anni, che si esprimono stentatamente in italiano e che cercano di attenuare la loro colpa in maniera assai goffa.

Al banco della difesa siedono cinque avvocati, tra i quali noti parlamentari della sinistra, come i senatori Mancinelli e Lopardi. Tre sono gli avvocati della parte civile, capeggiati dall'on. Bettiol, democristiano, ed è presente nell'aula il vice-segretario della d.c. Elkan.

E' interrogato per primo Lanzarini, che si è confessato autore dell'omicidio. Tozzo, robusto, con una sciarpa rossa al collo, Lanzarini sembra uno dei tanti garzoni da macellaio che ci sono in Emilia. Nel vederlo ritto nella gabbia si pensa alla furia bestiale con cui dovette colpire la sua vittima, un biondino robusto, ma di modi educati.

Il racconto di Lanzarini è abbrigativo. Il 4 novembre Bonfiglioli, che era allora il segretario del partito comunista del paese, lo incontra in piazza e gli dice che quella sera bisogna «intimidire» il Fanin per impedirgli di partecipare ad una certa riunione dei sindacalisti liberi indetta per i prossimi giorni. Fanin era il segretario provinciale delle Acli-terra e il suo prestigio era certo assai superiore a quello di questi ragazzotti di paese dalle idee elementari. Lanzarini accetta, si associa all'impresa Evangelisti, che dapprima è riluttante ma che si presta poi ad andare a cercare «qualcosa» per intimidire l'avversario nel caso che tenti una resistenza. Questo «qualcosa» è una spranga di ferro lunga 50 centimetri e pesante circa 800 grammi, raccattata da terra e gettata sotto una panchina, della piazza in attesa del momento di servirsene. (Siccome sulla panchina sedevano in quel giorno di festa dei giovani democristiani, bisognò aspettare un poco per non dare nell'occhio). Quando calano la sera e la nebbia, Lanzarini, Evangelisti e un terzo, il Morisi, chiamato dall'Evangelisti, escono in bicicletta dal paese, si fermano sulla strada per dove passerà Fanin nel rincasare.

Lanzarini si isola dagli altri e quando vede arrivare la sua vittima in bicicletta, lo segue, poi gli chiede chi sia ad alta voce. «Sono Fanin», è la risposta. Allora Lanzarini gli si avventa addosso con la spranga e quando Fanin tenta di «andare in tasca con la mano» (ma tutti in paese sapevano invece che egli era disarmato), vibra il primo colpo non si dove.

Fanin cade dalla bicicletta, cerca di fuggire verso il paese e Lanzarini lo insegue. «Io gli andai dietro — dice ora con la voce monotona — lui urlava molto e io gli diedi dietro per farlo smettere».

Sembra che racconti l'ammazzamento di un vitello. «Lo vidi cadere, prosegue, ma io non volevo fare questo». Evangelisti e Morisi sono già scappati. Anch'egli scappa a casa, dopo una breve sosta alla casa del popolo. La mattina dopo Lanzarini rivede il Bonfiglioli, che lo rimprovera di avere ecceduto nella «lezione».

Evangelisti, occhialuto e a vederlo più anziano dei suoi 25 anni (fu per due anni in un «lager» tedesco), si dichiara pentito per ciò che accadde quella sera. Era venuto in paese per gustarsi un dramma cioè una pellicola molto attesa, «I migliori anni della nostra vita», e invece è coinvolto in un dramma di ben altra risonanza. Procurò la spranga, la scelse anzi piccolina, egli chiarisce, raccomandando a Lanzarini di non usarla. Egli si tenne lontano da Fanin, ne udì i lamenti e si dileguò. Anche Morisi andò al cinema, poi fu chiamato da Evangelisti, vide nel buio la spranga passare dalle mani di Evangelisti a quelle di Lanzarini e li ammonì «a comportarsi da uomini». Pare che in quella sera nebbiosa i due gregari avessero ben chiaro mentalmente almeno questo concetto: che non era bello fermare uno «giù di strada», cioè a quel modo. Al massimo essi fecero però, e dissero, quello che fece Morisi: «La cosa non mi va più. Io lo lascio solo quello là», intendendo non la vittima che rantolava, ma il compagno della spranga che eccedeva... Morisi fu raggiunto dall'assassino, il quale disse perentorio: «Forse ho fatto male, ma ormai è fatta. Meglio non parlarne più».

Secondo i verbali precedenti, naturalmente, le versioni discordano su molti punti. Bonfiglioli, a sua volta, tiene a chiarire di non avere dato ordine di uccidere. Tutt'al più egli ingiunse una «lezione» per l'avversario che minave l'unità sindacale. I quattro giovani hanno avuto per il morto parole di cordoglio affrettate e convenzionali. Con questa loro freddezza forse oggi hanno ammazzato per la seconda volta Giuseppe Fanin, il giovane dell'altra sponda, che essi nel loro intimo forse non odiavano, della loro stessa età e allegria, se non della loro stessa levatura intellettuale e morale.

Giorgio Vecchietti

NELLA CITTA' DELL'ENERGIA ATOMICA

Paesaggio senza campanili

Oak Ridge, nonostante la sua popolazione, ha l'aspetto arido e diafano di un sito disabitato, vi si respira aria di laboratorio chimico, non ha sindaco nè giunta, nè bilancio, al pari di una caserma o di una corazzata è proprietà del governo: tutti si domandano come sia stato possibile nasconderla per così lungo tempo agli occhi del mondo

In questo terzo articolo Virgilio Lilli coglie il carattere quasi astratto, esclusivamente tecnico della città atomica americana, dalla quale sembra assente ogni antico sasso e calore umano: pagina descrittiva che trae dalle apparenze una più intima indicazione morale. L'inchiesta continuerà nei prossimi numeri.

(Dal nostro inviato speciale)

Oak Ridge Atomic City, nov.

Oak Ridge è una città veramente nuova, forse la più nuova città del mondo; è così nuova che gli stranieri i quali hanno potuto mettervi piede si contano sulle dita delle mani. A paragone di questa città non v'è metropoli o villaggio sulla terra i quali non possano vantare date di nascita antiche, e addirittura arcaiche. Forse la vita nuova dell'umanità comincia da Oak Ridge; forse è già cominciata.

Oak Ridge non possiede quello che si dice un panorama, come è stata costruita in modo tale da non poter essere veduta. In realtà data la sua considerevolissima estensione, se ne scorgono a fatica solo dei frammenti i quali hanno l'aspetto di immani padiglioni d'una fiera campionaria più che di veri e propri quartieri di una città. Per il resto, il motivo dominante di Oak Ridge è costituito dai boschi fra i quali la città atomica — per una superficie di diciotto chilometri quadrati e una lunghezza di sedicimila metri — è come affondata.

Divisa in quattro blocchi

Più che l'atmosfera di una città a Oak Ridge si respira l'aria dei grande centro militare e nello stesso tempo del laboratorio chimico. Nessuna traccia in ogni cosa, di quei lineamenti caratteristici delle vere e proprie città industriali diciamo così all'antica, le città siderurgiche, le città del ferro e del carbone, le città delle ciminiere, dei magazzini, dei trasporti pesanti. Si ha subito la sensazione che la merce fabbricata a Oak Ridge sia leggera e volatile, qualcosa come bolle di sapone.

Oak Ridge si divide in quattro grossi blocchi caratterizzati dai quattro maggiori centri nei quali hanno sede i negozi e i mercati: il Jefferson Center, il Grove Center, il Jackson Center, l'East Village.

Questi «Centers» ricordano un poco talune nostre nuove città nella palude pontina: la piazza, qualche negozio, una pasticceria (o qualcosa del genere), l'ufficio postale. Non chiese, non campanili. Le città comuni si sono sempre formate radunandosi attorno al campanile e alla chiesa; le città atomiche si formano evidentemente radunandosi attorno al capannone di un laboratorio. Tutte le case di Oak Ridge tengono un poco del laboratorio e un poco della caserma militare, anche quelle che servono solo a usi civili. Caffè, bar, ristoranti, locali pubblici come l'intendiamo noi abitanti di città semplici — vale a dire non atomiche —, non ce ne sono. Io ho notato una sala da tè: Tea and Coffee, in Jackson Center a fianco del Post Office; e un Mayflower Grill, l'unica locale dall'aspetto cittadino. Ho evitato di entrare da solo in questi locali, temendo che per bere un bicchiere di birra potessi essere sottoposto a lungo interrogatorio.

Oak Ridge conta 75 mila abitanti, quegli stessi che resero il cartellino d'identità appeso al collo e appuntato all'occhiello della giacca. Si tratta di operai, di tecnici, di scienziati, di funzionari dell'Atomic Energy Commission e della Polizia. La più parte di essi hanno con sè la famiglia, moglie e figli. E tuttavia, nonostante la sua popolazione, Oak Ridge ha l'aspetto di un paese disabitato e, diciamo la parola, morto.

Nelle ore di riposo, vale a dire quando non sono chiusi negli uffici, nei gabinetti scientifici, nelle officine e sui via, i lavoratori uomini di Oak Ridge preferiscono evidentemente vivere in casa; d'altro canto i loro familiari non amano uscire. Oak Ridge non è una città che inviti al passeggio: malgrado il verde dei boschi è una città cinerea, dal colore delle case (di legno o di muratura) a quello degli stessi prati. Le strade sono larghe e deserte, deserta non soltanto di gente, ma anche di caseggiati. Come in tutti gli aggregati urbani in via di formazione, a Oak Ridge si vede più il piano regolatore che non la città. Un po' dovunque officine, talune delle quali anche assai imponenti. Si può tuttavia giurare che in quelle officine non si fabbrica nè si fabbrica plutonio; gli stabilimenti dove hanno luogo le operazioni di trasformazione della materia sono tutti mimetizzati dalla vegetazione dei boschi, mentre ai loro accessi grandi cartelli ammonitori e robusti sbarramenti stradali avvertono e pescante che si tratta di zone vietate e controllate.

Non vi sono alberghi

Oak Ridge ha un regolare servizio di autobus, grosse vetture rosse e bianche le quali passano con ritmo frequente fermandosi ogni cento metri e stazionano di lungo grigio abbastanza rudimentali, forniti dei loro bravi distributori automatici di chewing-gum, di noccioline e di calze nylon in scatola.

Debbo confessare che non mi sono mai servito di un autobus, a Oak Ridge, tanto essi hanno l'aria di essere "riservati alle sole persone addette ai lavori". Tale è lo spirito di Oak Ridge, tipica città per persone addette ai lavori. Non v'è ben inteso ombra di alberghi o di locande. Per chi vi arrivi — sempre per ragione di lavoro o di studio — esiste una Guest-House, posta al centro della città, sotto la diretta sorveglianza della polizia dell'Administration Building. A Oak Ridge non si può essere turisti; si è ospiti.

Oak Ridge ha sette anni di età. Nel settembre del '42 dove oggi sorgono le sue 9600 case non v'era che la campagna aperta, una campagna così fuori del mondo per gli stessi abitanti del Tennessee che parve la più adatta a ospitare un'impresa segreta come la fabbricazione di una città atomica in tempo di guerra. Le prime tremila persone che vi arrivarono non iniziarono la costruzione della città, bensì quella dei più grandi stabilimenti per la trasformazione della materia che il mondo abbia mai conosciuto. Le case per gli operai, per i tecnici e le loro famiglie furono iniziate solo nel '43: per circa un anno i pionieri dell'energia atomica vissero come i pionieri dei primi tempi della colonizzazione.

Ergastolani e principi

Nei progetti iniziali Oak Ridge avrebbe dovuto essere un grosso villaggio-cantiere per non più di dodicimila abitanti. Nel 1945 quando fu lanciata la bomba di Hiroshima di abitanti ne contava settantacinquemila, chiusi come in un enorme monastero, con le carte segnaletiche al collo, sorvegliati come ergastolani pericolosi e nello stesso tempo come principi ereditari. Ancora oggi in tutti gli Stati Uniti si domanda come sia stato possibile nascondere agli occhi del mondo per così lungo tempo una città di quasi ottantamila abitanti, la quarta come popolazione di tutto il Tennessee.

Anche amministrativamente Oak Ridge non è una vera e propria città: non ha un sindaco, non ha una giunta, non ha un suo bilancio. Essa — al pari di una caserma o di una corazzata — è proprietà del governo, il quale ne ha affidato la giurisdizione all'Atomic Energy Commission dal gennaio '47. Dal gennaio 1947 funziona in Oak Ridge una sola civile per cui nascendo a Oak Ridge si può essere cittadini di Oak Ridge come di Chicago o di Miami e per cui ci si può sposare.

Paese sorto in una regione estremamente puritana e quacquera, Oak Ridge conta già cento comunità religiose con ventisei diverse professioni, ognuna delle quali ha in progetto di fabbricare una chiesa. In attesa delle ventisei chiese per ora ne ha una sola. Vi sono, al contrario, molte scuole: ben dieci scuole elementari, una scuola media superiore e una scuola media inferiore. Come in una vera e propria città americana la poliomielite (paralisi infantile) ha fatto già il suo bravo numero di vittime a Oak Ridge; come in una vera e propria città americana Oak Ridge ha il suo giornale: The Oak Ridger è un quotidiano tra i più ben fatti e i più ben scritti d'America. Un paese capace di dare un simile giornale a una moltitudine di operai e di tecnici — tale è in realtà la cosiddetta città di Oak Ridge — è un paese altamente civile.

Prima di chiudere queste note vorrei rivolgere una domanda all'Atomic Energy Commission: perchè chiamare le strade di Oak Ridge con nomi che ricordano la tradizione di tutte le città degli Stati Uniti, vale a dire con nomi tolti alla geografia dei paesi? Una "Democratic Squadre", una "Enrico Fermi Street", delle avenues Protone, Neutrone, dei boulevards Uranio, Plutonio, Nitrogeno, dei giardini Cloclotrone, Betatrone, Isotopo, dei parchi Radioattività, ecc. non riuscirebbero, per caso, a essere più logici che non le piazze Jackson e Jefferson e le strade Illinois e Louisiana, in queste diafane melanconiche capitali dell'Era nuova?

Virgilio Lilli

Dà alla luce una bimba a bordo di un aereo

Londra, 15 novembre.

Una rifugiata polacca, la 36enne Leokedia Rolpiecki, ha dato alla luce una bimba a bordo di un apparecchio, in piena travolgente atlantica. L'aereo, appartenente ad una Compagnia scandinava, aveva lasciato da poche ore l'aeroporto scozzese di Prestwick e stava puntando su Terranova, allorchè la Rolpiecki veniva assalita dalle doglie del parto. A causa della mancanza di medici a bordo, il pilota provvedeva ad avvertire il comando del campo di Prestwick, il quale, chiese istruzioni all'ostetrico locale, le trasmetteva all'apparecchio in volo. Nonostante la mancanza di adeguato materiale antisettico, la Rolpiecki, che viaggiava con il marito e tre altri bambini, dava felicemente alla luce la sua creatura. Al pilota non restava allora che annunciare al comando dell'aeroporto di Prestwick il lieto evento.

E' necessario provvedere alla Galleria d'Arte Moderna

Non si chiedono miliardi; non molti milioni basterebbero a fare di quel museo una rassegna veramente rappresentativa

Roma, 15 novembre.

(d. m.) Durante il dibattito sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, per merito dell'on. Concetto Marchesi è stata richiamata l'attenzione della Camera su un problema che, purtroppo, raramente interessa una assemblea politica: «La Galleria nazionale d'Arte moderna in Roma — disse l'illustre professore — sui musei d'arte moderna dei maggiori centri stranieri può vantare una ricchezza di quadri più brutti e di più scarso valore; e questo in massima parte si deve all'estrema penuria di mezzi, che ha impedito non solo di acquistare qualche opera del grande Ottocento francese — fonte di tutta l'arte moderna — ma anche qualcuno degli esemplari migliori della nostra arte contemporanea: sicchè l'occhio del visitatore straniero cerca inutilmente nella galleria d'arte moderna di Roma anche una sola delle pitture di Modigliani di cui si pregiano le gallerie straniere».

Al turista, al pellegrino che verrà per l'Anno Santo e che chiederà, con domanda naturale, dov'è la «sala Modigliani» nella nostra Galleria nazionale, non si potrebbe dar risposta. Ma non soltanto Modigliani manca in quelle sale; mancano pure i Renoir, i Van Gogh, i Cézanne, i Gauguin, i Seurat, i Braque e tanti altri. Mancano i maggiori futuristi e i metafisici e il difetto è più grave se si pensa che, con il futurismo, i metafisici hanno determinato il rinnovamento della cultura artistica italiana.

L'attuale direzione della Galleria, compiendo un nuovo ordinamento (28 sale si sono aggiunte in questi giorni alle 34 già aperte al pubblico: la direttrice l'alma Bucarelli, dopo avere per anni sospirato che le venissero restituite libere dalle mostre occasionali della rivoluzione fascista, della collezione Corpa, della Quadriennale, della tecnica delle scuole d'arte e via elencando, si è affrettata a riempirle) ha messo in valore tutto il suo patrimonio: dai sotterranei dov'erano state forzatamente confinate sono tornate in luce le opere migliori; e basti ricordare la sala del trecento Palizzi che hanno ora spazio e respiro. D'altra parte le sale destinate all'esposizione degli artisti recenti contengono le opere raccolte negli ultimi tre anni circa. Del mezzo milione, speso nel 1949, oltre agli acquisti di cose minori alla Biennale di Venezia, una parte è stata destinata alla compera di uno Scipione, ed è un altro merito della direzione se si è potuto avere anche due piccole cose di Klee ed un bronzo di Moore, che tra gli inglesi oggi è il più in vista.

Se quindi non è esatto che nella nostra Galleria d'arte moderna tutto sia brutto, come dalle polemiche dichiarazioni di Marchesi si sarebbe potuto credere, resta il fatto che le lacune sono gravi. Per farne un museo degno del suo compito non bastano gli sforzi organizzativi della direzione: ci vogliono i milioni. Si pensa che per tutto il movimento dell'arte contemporanea il Ministero della Pubblica Istruzione ha avuto negli anni scorsi cinque milioni, e un milione (di cui parte assegnato alla galleria moderna di Firenze) la Galleria nazionale di Roma per la sua amministrazione, manutenzione, adattamenti di locali eccetera: togli di qui, spendi di là, quello che rimane per l'acquisto di quadri è irrisorio.

Si intenda bene che non si chiedono miliardi che pure sono diventati oggigiorno unità di misura. Qui bastano i milioni e in piccolo numero: quindici o venti all'anno, per esempio, per gli incrementi normali, e la possibilità di rapidi stanziamenti ogni volta che si presenti l'occasione di acquisti straordinari, consentirebbero nel termine di qualche anno di costituire a Roma, sulle buone basi della Galleria come'è ordinata oggi, una adeguata rassegna delle opere più rappresentative dell'arte moderna e contemporanea.

Un arresto per la fucilazione di tre militi della «S. Marco»

Alessandria, 15 novembre.

A Bruzzano Calabrese, suo paese di nascita e ove era ritornato dopo la liberazione, è stato fermato e tradotto in Alessandria a disposizione dell'autorità inquirente, l'ex-partigiano Francesco Martini, di 35 anni. Nel maggio 1945 a Carpeneto, nell'alto Monferrato, venivano fucilati tre giovani, tra cui il milite della «San Marco», Andrea Pierotta, di anni 21, da Vaprio d'Adda, e sepolti a fior di terra in aperta campagna. Casualmente ai suoi scoperte ora le loro salme e due di esse non sono ancora state identificate. Il Martini, a quanto si apprende, avrebbe dichiarato di aver agito, con altri, per ordine del suo comandante e che l'esecuzione era stata determinata da motivi politici. L'istruttoria prosegue per l'accertamento dei fatti.

OFFERTA AL PUBBLICO
DI 6.000.000 DI
OBBLIGAZIONI
1949-1969

"EMISSIONE IMPIANTI IDROELETTRICI LAGHI DI RESIA"

MONTECATINI

SOC. GEN. PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
S. p. A. con Sede in MILANO - Cap. Soc. L. 20.000.000.000

da Lire 1.000 nominali
con godimento 1°-11-1949
fruttanti l'interesse del 6% sulla cui imposta a carico dell'obbligazionista non è dovuta dall'Obbligazionista
prezzo L. 970 ciascuna
reddito effettivo annuo
6,47%

Queste obbligazioni — la cui emissione è stata deliberata dall'Assemblea della Società tenutasi il 28 aprile 1949 — sono state sottoscritte da un Consorzio diretto dalla:
BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA,,
che le offre al pubblico alle successive condizioni — più conguaglio degli interessi — con prenotazioni che si accettano, sotto riserva di riparto definitivo,
dal 24 novembre al 22 dicembre 1949
salvo chiusura anticipata, presso le filiali delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO PROVINCIE LOMBARDE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO VARESINO - SANCO LARIANO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA ROSENBERG COLORNI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA CESARE PONTI - FRATELLI CERIANA

MONTECATINI
Istituto Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
S. p. A. con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 80.000.000.000

Milano, 3 novembre 1949

Spett. "MEDIOBANCA,,
Direzione del Consorzio di Collocamento
per il prestito obbligazionario 6% 1949-1969
MILANO

Con riferimento all'emissione del nostro prestito obbligazionario 5% di L. 6 miliardi Vi segnaliamo:

a) Il ricavo del prestito è destinato a finanziare l'integrazione degli impianti idroelettrici dei Laghi di Resia e le linee di trasporto in relazione all'utilizzazione dell'energia prodotta.

b) I suddetti impianti, liberi da ipoteche, hanno la producibilità di 800 milioni annui di kWh. Con ciò la disponibilità di energia della Montecatini sale a circa miliardi 1.8 di kWh.

La concessioni idroelettriche a favore della Società hanno tutte durata superiore a quella del piano di ammortamento del prestito.

c) Al 1° novembre andante la Società non aveva debiti a breve scadenza; anzi la situazione verso le Banche di credito ordinario si riassumeva in un credito di miliardi 3.6.
Alla stessa data i mutui a media e lunga scadenza ammontavano a miliardi 9.1.

d) L'onere annuo per il servizio del prestito rappresenta una percentuale inferiore all'1% del fatturato annuo del Gruppo Montecatini.

IL PRESIDENTE
(f.to) (ing. G. Mazzini)

Queste obbligazioni verranno quotate alle Borse Valori di Milano, Roma, Genova, Torino e Napoli

Mistero delitto a Parigi

Agente dell'Intelligence Service trovato morto in un'automobile

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 novembre.

(m.b.) - Il cadavere dell'inglese Edward Murait, appartenente all'«Intelligence Service» e da molti anni rappresentante in Francia della Federazione delle industrie metallurgiche britanniche, è stato rinvenuto stamane alle sette nell'interno di una automobile ferma all'angolo di rue Jean Mermoz, a pochi metri dai Champs Elysées. Il corpo presentava una ferita poco profonda al sopracciglio destro. Il portafoglio della vittima — che di solito conteneva parecchie diecine di migliaia di franchi — era scomparso. La morte risaliva a un'ora o due prima.

La vittima era molto conosciuta negli ambienti eleganti e nei bar equivoci dei Champs Elysées, verso i quali si sono subito orientate le indagini della polizia. Questa è convinta di trovarsi di fronte a un delitto in cui i contorni accennati del Murait hanno con tutta probabilità una parte preponderante di responsabilità.

Ieri sera, verso le ore 19, l'inglese si era recato con un amico al bar dell'albergo Crillon, in piazza della Concordia, dove aveva un appuntamento con l'artista Sylvère Sinclair che canta in un «cabaret» dove l'artista lavora. Qui il Murait si fermò fino alle due e

ULTIME NOTIZIE

LE COLONIE ITALIANE

Il Times non approva le decisioni di Lake Success

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 novembre.

Il *Times* è scontento della soluzione di Lake Success per le colonie italiane. Le grandi potenze — dice il *Times* — e l'Assemblea generale delle Nazioni Unite hanno impiegato più di quattro anni a decidere il futuro delle colonie italiane e neanche adesso hanno sistemato il problema. La soluzione ora adottata potrebbe essere peggiore, ma il processo attraverso cui vi si è arrivati non dona credito nè alla vecchia diplomazia delle grandi potenze nè alla nuova diplomazia delle Nazioni Unite. E' inutile, e anche imbarazzante, ripetere le molte proposte fatte innanzi dalle differenti potenze in epoche diverse, soltanto per abbandonarle per ragioni oscure e molte volte contraddittorie.

Così, per esempio, il governo sovietico aveva cominciato col chiedere una tutela per la Tripolitania e l'Eritrea, aveva poi proposto una tutela delle Nazioni Unite per tutte le colonie e aveva terminato col proporre la loro indipendenza. Gli Stati Uniti, che avevano cominciato col proporre un protettorato delle Nazioni Unite, si erano poi trovati a votarvi contro quando l'identica proposta era fatta dalla Russia.

Dopo questa premessa, il *Times* osserva poi che il contrasto più grave è quello della commissione delle quattro potenze, che nel 1947-48 aveva dichiarato che nessuna delle colonie italiane era in grado di ricevere l'indipendenza, e non pertanto ora si propone che la Libia diventi indipendente nel 1952 e la Somalia nel 1960, nè è da escludere che anche l'Eritrea riceva l'indipendenza, se così consiglieranno il Sud-Africa, il Guatemala, la Birmania, la Norvegia e il Pakistan.

« Non tocca certo all'Inghilterra — continua il *Times* — deprecare il principio dell'indipendenza. Ma gli europei saranno certamente portati a sospettare che l'indipendenza sarà soltanto nominale, nel qual caso la proposta sarà disonesta; e se putacaso l'indipendenza fosse reale, sarebbe disastrosa ».

Il *Times* esamina poi le colonie singolarmente, e scrive: « Per dieci anni la Somalia sarà sotto il controllo dell'Italia, e la nuova repubblica italiana farà di tutto nella speranza che alla fine del periodo essa sia in tale posizione di forza e di fiducia che i somali continueranno a guardare all'Italia per aiuto e consigli. La Libia è una questione più delicata. La Libia è ora nettamente divisa in tre parti distinte. La Cirenaica e la Tripolitania, seppure amministrate entrambe dalla Gran Bretagna, sono state trattate come paesi separati, e la Cirenaica ha già ricevuto una carta autonomia sotto il Senusso. La terza regione, il Fezzan, è stata amministrata dalla Francia ed è ora totalmente separata dal resto della Libia. Il piano delle Nazioni Unite è che Cirenaica, Tripolitania e Fezzan abbiano piena libertà di decidere la forma della loro unione

« Ma se anche i libici fossero lasciati fare da sè — scrive il *Times* — non troverebbero facile mettersi d'accordo perchè dalla guerra in qua non sono stati capaci di raggiungere alcuna unità politica. In Cirenaica gli arabi sono contenti di avere una forma religiosa e di tribù, ma l'emiro Idris non ha alcuna influenza in Tripolitania. E in Tripolitania molti dei beduini sono berberi e non arabi, e le popolazioni costiere hanno assorbito troppo dell'occidente e preferirebbero una repubblica con forme e istituzioni democratiche. Forse potrebbe essere possibile farli arrivare a una federazione che consenta alla Cirenaica e alla Tripolitania di avere ciascuna il loro governo, pur legandole insieme per le questioni economiche e della difesa. Questo sarebbe certamente ciò che desiderano le Potenze interessate. Il governo britannico, che ha già creato eccellenti relazioni con la Cirenaica, non desidera ora sacrificarle. La Francia meno ancora vorrà permettere che il Fezzan, che si trova alla frontiera dei suoi territori nord-africani, scivoli in un nuovo Stato nazionalista musulmano senza alcuna misura di controllo. Nè è un segreto che la ragione maggiore della domanda italiana di indipendenza per la Tripolitania è la speranza che in questo modo l'Italia potrà di nuovo farsi laggiù una posizione dominante.

« Questi interessi — aggiunge il *Times* — non sono immorali di per se stessi, nè incompatibili con una federazione libica; ma non sono facili a conciliare con la proposta delle Nazioni Unite. E questi interessi portano già in sè i germi di dispute non solo fra le tre potenze e i nazionalisti libici, ma fra la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia. La storia del Medio Oriente dal 1918 in qua è un ammonimento a coloro che si immaginano che una indipendenza prematura o una affrettata spartizione siano un rimedio contro i disordini, e nulla è più certo che i mezzi accordi portano soltanto a ulteriori dissensi. Se lo spirito di unione e di collaborazione è necessario in Europa, esso lo è ancor più nel Nord-Africa se si vuole che questa zona vitale del Mediterraneo sia salvata dal caos ».

Il *Times* dunque se riconosce la funzione italiana in Africa, non nasconde la preoccupazione alquanto tardiva degli ambienti britannici che la Libia diventi una Balcania africana.

e. m. f.

Vietato dal Governo un radiodiscorso di Thorez

Parigi, 15 novembre.

Per ordine del governo, è stata vietata all'ultima ora la radio-conversazione che il Segretario del P. C. francese Maurice Thorez doveva tenere stasera ai microfoni della Radiodiffusione francese. La conversazione, che era stata già « eletta ed approvata » dalle autorità competenti, riguardava il libro autobiografico di Thorez, *Figlio del popolo*, del quale sono già state vendute 400.000 copie in tre settimane. L'organo del P.C. *Humanité* aveva invitato stamane le cellule del partito ad organizzare audizioni collettive, ed in taluni comuni amministrazione comunista erano stati installati altoparlanti sulle piazze per trasmettere il discorso.

Sembra che il ministro di Stato per le informazioni si sia reso conto stamane, ascoltando la registrazione delle parole di Thorez, che non si trattava di un commento del leader comunista sul suo libro, ma di propaganda politica a favore del suo partito. Ciò avrebbe provocato il divieto governativo della trasmissione.

Il delitto dell'aviatore

Il Tamigi aveva restituito il cadavere gettato in mare

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 novembre.

(f.). Oggi è cominciato il processo contro l'ex-pilota Brian Hume, accusato di uno dei più strani e orrendi assassinii. Il 4 ottobre scomparve un tale Stanley Setty, commerciante in automobili di seconda mano. Si sapeva che il Setty aveva quella mattina incassato da una banca 1005 sterline. Due settimane dopo veniva ripescato presso l'estuario del Tamigi un busto di uomo avvolto in carta da imballaggio; il torso appariva crivellato di coltellate. Il 26 ottobre la polizia fermava per un interrogatorio lo Hume e lo poneva a confronto con i seguenti fatti: 1) il 5 ottobre — giorno dopo la scomparsa del Setty — lo Hume aveva portato a smacchiare un tappeto del suo appartamento; nonostante la smacchiatura la polizia aveva potuto scoprire nel tappeto tracce di sangue e del medesimo sangue del busto trovato nel Tamigi, a sua volta identificato per quello dello scomparso Setty; 2) il 5 ottobre lo Hume aveva portato ad affilare un grosso coltello da cucina, lo stesso di cui si era servito per tagliare il cadavere del Setty, da lui ucciso nel suo appartamento; 3) il 5 ottobre lo Hume, il cui conto in banca era scoperto, versava in banca 90 sterline; 4) il 6 ottobre lo Hume faceva verniciare il pavimento della stessa stanza del suo appartamento cui aveva tolto il tappeto per farlo smacchiare, e nonostante la vernice la polizia scientifica trovava nel legno tracce di sangue; 5) il 22 ottobre lo Hume faceva degli acquisti in un elegante negozio di Piccadilly e pagava con uno dei biglietti da cinque sterline che erano stati dati a Setty dalla banca quando era andato a ritirare le 1005 sterline. Lo Hume era amico del Setty ed era al corrente che questi aveva fatto quell'incasso e aveva il denaro con sè. L'aveva invitato a casa sua per bere un bicchiere e l'aveva assassinato; poscia aveva fatto a pezzi il cadavere nascondendone le membra in tanti pacchi. Noleggiato poi un aeroplano al circolo aeronautico Elstree era andato a gettare i pacchi in mare; ma la marea aveva riportato i pacchi nel letto del Tamigi.

Secondo rinvio del processo per il « Santa Susanna »

Biella, 15 novembre.

Domani mattina al Tribunale di Biella avrà luogo il secondo atto del processo sul « Santa Susanna ». Si presenteranno dinnanzi ai giudici, nella veste di imputati e di parti lese nello stesso tempo, il comm. Eugenio Faudella, accusato di diffamazione a mezzo stampa nei riguardi dell'avv. Boglietti e di don Vernetti, e gli stessi don Vernetti e avv. Boglietti a loro volta accusati di diffamazione nei riguardi del Faudella. L'udienza sarà però rinviata dovendo stabilire la Corte di Cassazione a quale Tribunale competa la discussione.

OGGI ALLE ASSISE DI CUNEO

Il processo delle ombre tragiche

L'innocente condannato per parricidio è morto pazzo in carcere - Il vero assassino fu ucciso dai partigiani nel 1945

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 15 novembre.

La Provincia Granda, così detta per le sue diciassette valli, dà purtroppo un cospicuo contributo di lavoro a questa Corte d'Assise e spesso per fatti mostruosi. Domani è chiamata a riabilitare la memoria delle vittime di un tremendo errore giudiziario commesso oltre due lustri fa con la condanna a 21 anni e 5 mesi di reclusione del contadino Giovanni Galliano per parricidio, di sua moglie Celestina Fruttarolo e 17 anni e 6 mesi per complicità e della moglie della vittima a 6 mesi di reclusione per occultamento di cadavere. L'istruttoria era nata male, sulle affrettate indagini di un maresciallo dei carabinieri di Bossolasco, al cui cospetto il Galliano, in un cosiddetto stringente interrogatorio, sotto la spaventosa accusa aveva finito per perdere la testa, col perderla davvero.

In carcere cominciò a dare segni di squilibrio, sicchè passò per un simulatore. Invano lo raggiunsero le disperate esortazioni dei parenti a non fare il folle a desistere da una simile condotta che aggravava le condizioni di tutta la famiglia. Perchè fingersi pazzo, si diceva dai suoi, se era innocente? Il guaio è che, allo scetticismo della gente e dell'arma investigatrice, si aggiunse una perizia psichiatrica la quale, pur notando nell'imputato uno stato affittivo e depressivo determinato dall'arresto e dalla carcerazione, soggiungeva: « Sembra anche a volte che il soggetto, oltre a fare il confuso, voglia anche essere reticente e smemorato per tema di compromettere altri ».

Un altro delitto

Ma chi poteva compromettere questo disgraziato? Annichilito dall'orrore di una condanna infamante, che lo aveva colpito assieme alla moglie, si accentuarono sempre più i sintomi del suo squilibrio mentale e moriva pazzo dichiarato al reclusorio

Il padre del Galliano, la mattina del fattaccio, zappava il suo podere assieme al figlio e alla nuora. Alle 11 aveva abbandonato il lavoro, precedendo i parenti, che erano rincasati a mezzogiorno e indarno lo aspettarono. Si seppe che era sostato qualche minuto in casa e poi ne era uscito in fretta, come se lo attendesse un appuntamento. Per dove si era avviato? Una vecchia, una certa Rosa Rolfo che, non avendo nulla da fare, se ne stava tutta la giornata alla finestra, avrebbe dovuto vederlo avviarsi verso la casa della famiglia Montanaro, ma essa negò. Disse di avere visto passare soltanto un uomo che non riconobbe. Si sospettò, allora, di un giovane ventenne, Giuseppe Montanaro, noto per il suo carattere violento e la forza non comune. Ma i suoi familiari insorsero, assicurando che il giovane era rimasto a lavorare con loro la terra fino a mezzogiorno e, quindi, le indagini vennero rivolte sul Galliano, per quanto un contadino, certo Armini, avesse deposto che il Montanaro si era allontanato dal suo fondo verso le 12,30 e un altro contadino affermasse che il Montanaro stesso aveva avuto un colloquio, un'ora prima, col povero Luigi Galliano. Dunque questo vecchio e il Montanaro avevano smesso di lavorare quasi alla stessa ora. Si saprà più tardi che il vecchio, con la speranza di concludere un lucroso affare proposto dal Montanaro, era stato attratto in un tranello e ucciso.

L'errore della giustizia

Il corpo del disgraziato venne rinvenuto col viso e il cranio fracassato da un corpo contundente, coperta da uno strato di fogliame e di arbusti. Mentre i Galliano gemevano in carcere in località appartata, veniva rinvenuto il cadavere di un giovane agricoltore del luogo ucciso per rapina, anche lui col cranio fracassato da un'arma contundente adoperata con straordinaria forza e ferocia. Anche lui coperto con sterpaglia e fogliame. Gli occhi d'Argo della polizia non videro un'analogia tra i due crimini e, per quanto riguardava i Galliano, procedettero senz'altro lungo il solco del delitto familiare. Giuseppe Montanaro, raggiunto da prove schiaccianti, reo confesso di quest'ultimo delitto, veniva condannato a trent'anni di reclusione.

La giustizia con la bilancia e la spada ha riconosciuto tardi il suo errore, ha liberato la vedova del Giovanni Galliano dopo 7 anni di carcere e la stessa Corte di Cuneo dalla quale promanò il fatale errore, ora manda tutti a giudizio, vivi e morti. Si è salvato solo il perito, perchè la psichiatria è una scienza in buona fede; ma tra gli imputati in prima fila, c'è Giuseppe Montanaro, il quale nelle giornate della liberazione riuscì ad evadere dal penitenziario di Volterra, ma poi veniva giustiziato dalle truppe d'occupazione perchè sorpreso durante una azione delittuosa. Altra imputata è sua madre, Marengo Rosa, ma è morta. Suo marito, che ha ora 78 anni, è in letto condannato da una paralisi progressiva che gli lascierà qualche mese di vita. E' pure impotente a muoversi quella teste falsa e reticente, Rosa Rolfo. Imputata di avere, col suo contegno, fatto derivare la condanna del Galliano. Quest'imputata non trascorre più il suo tempo alla finestra a vedere o a non vedere chi passa. Ha 80 anni ed è in un letto, legata alla condanna di una giustizia superiore. L'unica imputata presente al processo è Camilla Montanaro, sorella del criminale, che fu la rovina di due famiglie. Ma tutti hanno già espiato, o stanno espiando, e non per volontà della giustizia umana, perchè, come dice Manzoni, « Tutte sue contate lassù ».

Ercole Moggi

Secondo rinvio del processo per il « Santa Susanna »

Biella, 15 novembre.

Domani mattina al Tribunale di Biella avrà luogo il secondo atto del processo sul « Santa Susanna ». Si presenteranno dinnanzi ai giudici, nella veste di imputati e di parti lese nello stesso tempo, il comm. Eugenio Faudella, accusato di diffamazione a mezzo stampa nei riguardi dell'avv. Boglietti e di don Vernetti, e gli stessi don Vernetti e avv. Boglietti a loro volta accusati di diffamazione nei riguardi del Faudella. L'udienza sarà però rinviata dovendo stabilire la Corte di Cassazione a quale Tribunale competa la discussione.

CRONACA

Di Vittorio parla domenica sul piano della Conf-Lavoro

Lo sciopero generale dei dipendenti dell'INAM, preannunciato per oggi, è stato rinviato a data da stabilirsi; gli ambulatori resteranno quindi aperti, mentre continua l'astensione dal lavoro da parte dei soli impiegati amministrativi.

L'on. Giuseppe Di Vittorio parlerà alle 16,45 di domenica prossima al teatro Alfieri sul piano della C.G.I.L.

La sentenza nel processo dei medicinali falsificati

Si è concluso ieri in Assise il processo contro un gruppo d'individui imputati di avere falsificato e messo in vendita alcuni medicinali, il « percodan » e il « peradrion », specialità della ditta « Ciba », nonchè delle fiale per iniezioni di « eroina » di casa tedesca. I giudicabili, per la maggior parte laziali, erano difesi dagli avvocati Dagasso, Liuzzi di Roma, Matta, Colonna, Bardessono, Francesco Risso, Curlo di Genova, Romagnoli e Astore. La ditta « Ciba » si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Barosio.

La Corte (Pres. Marinelli, P. G. Datta, Canc. Quaglini) ha pronunciata sentenza di assoluzione nei confronti degli accusati di favoreggiamento e ricettazione, mentre ha condannato per la falsificazione i principali responsabili a pene varianti da un massimo di 6 anni e 11 mesi a un minimo di 3 anni e 8 mesi di reclusione oltre le sanzioni pecuniarie a termine di legge.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Trovato cadavere ai piedi di una rupe

Pinerolo, 15 novembre.

Viva impressione ha destato nella zona di Bulge la morte del Vicenne Costanzo Salvai fu Domenico, proprietario di alcuni pascoli in alta montagna. Domenica mattina il Salvai partiva per questi suoi pascoli, onde riscuotere gli affitti dai pastori. A mezzogiorno egli doveva essere di ritorno; ma i familiari non lo vedevano. Impressionati, i figli iniziavano le ricerche e alle 14 ritrovavano il cadavere del vecchio orrendamente sfracellato, ai piedi di una rupe alla circa 120 metri (non 800, come era stato detto in un primo tempo).

L'autorità giudiziaria, ieri sera, non aveva ancora dato il permesso di rimozione del cadavere. Si ritiene di dover escludere senz'altro un delitto per rapina in quanto la tasca gli è stata trovata la somma (diversa diecine di biglietti da mille) riscossa dai pastori. Si pensa piuttosto, e con buon fondamento, alla disgrazia. Il vecchio, cioè, colto forse da malore, era ruzzolato dalla malattia per un rapido pendio sino a precipitare nell'abisso. Comunque, ripetiamo, le indagini proseguono.

I denti forti restano forti

perchè la schiuma Kolynos PULISCE e PENETRA fra i denti

La carie dentaria spesso trova la sua origine nella fermentazione di residui del cibo rimasti fra i denti. È difficile toglierli, ma il KOLYNOS preparato con speciali sostanze, esattamente dosate, produce un'attiva schiuma detergente che, penetrando fra i denti, rimuove ogni residuo e pulisce a fondo da ogni lato. Sciacquando, la bocca rimane deliziosamente fresca e i denti, veramente puliti, ritrovano il loro sano splendore.

RCit 66

ATA EXTRA FINE lucida oggetti delicati PRODOTTO Persil

LA QUIETE VARESE - 400 metri sul mare 45 minuti da Milano - Tel. 1068
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7298 D.S. 15-3-1948

Contro ogni dolore CIBALGINA Bustine da 2 compresse

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

RABARBARO APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

PELLICCE di tutti i tipi e per tutte le borse da Lire 15.000 in più!
La FAUNA Via Pal. Città 5 Telef. 41-661
Via XX SETTEMBRE, 74

LO SCRIGNO GIOIELLERIA Via Barberoux 2 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI
Ufficio d'acquisto al 1° PIANO - Telefono 45-254 visita gratuita

La BORSA per ACQUA CALDA "MEDUSA" l'unica vendita con CERTIFICATO DI GARANZIA
Evita molti mali, tanti ne cura efficacemente
Indispensabile in ogni casa
LINOLEUM via GARIBALDI 29 e Piazzetta Basilica (via Milano)

LA PRETURA DI SUSA

In data 6 febbraio 1949 ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Accamisso Vito Giulio fu Stefano e fu Campanella Rosalia, nato il 13-2-1886 a Castello d'Annone, residente a Russoleno, per avere il 21 giugno 1948 in Russoleno messo in vendita aceto con acidità inferiore a quella prescritta dalla legge.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 8000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali « La Stampa » e « La Valsusa ».

Per estratto conforme.
Susa, 20 ottobre 1949.
Il Cancelliere: PEROTTINO

LA PRETURA DI SUSA

In data 8 febbraio 1949 ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Bani Carlo di ignoti, nato il 28 febbraio 1881 a Torino, residente a S. Antonino di Susa, esercente negozio alimentari, per avere il 22 ottobre 1948 in S. Antonino di Susa messo in vendita aceto invaso da angullule e con acidità inferiore a quella prescritta dalla legge.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 8000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali « La Stampa » e « La Valsusa ».

Per estratto conforme.
Susa, 20 ottobre 1949.
Il Cancelliere: PEROTTINO

ACQUA DI ROMA (Marca dep. Lupa) active efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzarano - Pologgi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Donato 45 - Telef. 45-637
Visite 10-12 - 16-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Bizza 17 Ore 15-18; fest. 11-12

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 53 Sale separate
Riceve ore 9-12 15-20

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2 ang. Piazza Castello
Telefono 45-106 TORINO

Dopo breve e dolorosa malattia col Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Luigi Rossi

Costernati ed angosciati lo annunciano la moglie **Giuseppina Rossa**, i figli **Maria Luisa, Emilio, Alessandro**, i cugini ed i parenti tutti e le figlie **Margherita e Maria**.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Madama Cristina 77. Non fiori.

Il Dott. Ing. **Giovanni Castagnotti** e **Lea Castagnotti Calla** con animo angosciato si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico Dottor Ing. **LUIGI ROSSI.**

Impiegati e maestranze della Ditta Ing. Rossi & Castagnotti di Torino, costernati annunciano la immatura perdita del Dottor Ing. **LUIGI ROSSI**, contitolare della Ditta.

Il Dott. Ing. **Giovanni Mazzaga** e **Luisina Mazzaga Calla** col più profondo dolore piangono la perdita del caro amico Dott. Ing. **LUIGI ROSSI.**

Il Dott. Ing. **Antonio Baldelli** e **Sandrina Baldelli** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo Dottor Ing. **LUIGI ROSSI.**

Gli affezionati collaboratori della **Ditta Ing. Rossi & Castagnotti**, Ing. **Cornelia**, Ing. **Presa**, Ing. **Ribaldo**, Ing. **De Martini, Luder, Cusentino**, Cav. **Gabrielli, Imbriaco, Cantara** piangono la improvvisa scomparsa del Dott. Ing. **Luigi Rossi.**

L'Amministrazione e le **Suore dell'Ospedale di Cossonato** annunciano la perdita del loro amato Presidente Dott. Ing. **LUIGI ROSSI.**

I fratelli amici **Aldera, Barberis, Bonino, Cerron-Cova, Carpi, Pozzoli** si uniscono al dolore della famiglia.

Lo ricordano gli amici **Costa, Gentile, Origlia, Calvi, Oberi, Lipradi, Barbaris, Sanginanmini.**

Sono presenti nel dolore il **Sindaco** e la **popolazione di Cossonato.**

Lunedì 14 corrente, munita dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata tutta al lavoro, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Babilano Virginia n. Bocca
d'anni 85

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Dante, Giovanni** colla moglie **Bonasso Rosetta** e figli **Alpina, Amalia** e **Felice** i congiunti, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corrente, alle ore 16,30.

Asti, 15 novembre 1949.

Nel quarto anniversario della morte di

Carla Sala

il giorno 18 corr., alle ore 11, sarà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Cristina (p. S. Carlo).

La Ditta **«Rolando Assicurazioni»** si associa al dolore della famiglia per la perdita del signor 34955

De Bernardi Giovanni

ne apprezzatissimo collaboratore. I funerali avranno luogo mercoledì 16 novembre, ore 15,30, partendo da via Giuseppe Grassi 7.

Le famiglie **Varvello, Spena, Pareus, Callizio, Lantrenahini, Ferraro, Arietti** e **Cumino** partecipano il decesso di **GIOVANNI DE BERNARDI** loro affezionato amico e si associano al dolore dei congiunti

Munita dei conforti religiosi, serenamente si è spenta l'anima buona di

Oberti Enrichetta v. Mucci

Ne danno il triste annuncio: il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 15,30, partendo da via Amedeo Avogadro 16, indi la cara salma proseguirà per Diano d'Alba per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari 32066

Carlo Mioliggi
di anni 44

Lo piangono, nel dolore: la moglie **Assia Peppina**, il fratello **Massimo** con la moglie e figli, cognati, nipoti, parenti tutti e amici. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Racconigi 39. La presente serve di ringraziamento.

15-11-1948 — 15-11-1949

Da un anno il cuore buono del

Cav. Uff. Luigi Lattuada

non batte più. La moglie, con la figlia, lo ricorda a quanti gli vollero bene, e seppero apprezzare la sua infinita bontà e rettitudine.

Una Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 18 corr. alle ore 10 nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, via Nizza. Un grazie di cuore a quanti si uniranno nelle preghiere.

Nel 1° anniversario della tragica dipartita del compianto

Cursi Enrico

la moglie, figlio e nuora coi nipoti, con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono. La Messa di suffragio avrà luogo il 16 c. m. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po). Si ringrazia di cuore chi vorrà intervenire.

Nel 1° anniversario della scomparsa di 34950

Beltramo Antonio

con immutato dolore la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Santa Messa di suffragio il 17 corr., ore 7,30, nella Chiesa S. Giov. Evangelista, v. Vittorio.

Modificato il regolamento dei lavori parlamentari

La preparazione degli articoli delle leggi demandata alle apposite commissioni - Proteste della sinistra

Roma, 15 novembre.

D'ora in poi i lavori parlamentari saranno notevolmente avviati in seguito ad una modifica del regolamento della Camera approvata oggi dall'assemblea. Questa modifica consiste nell'affidare alle apposite commissioni, in caso di urgenza, la formulazione definitiva degli articoli dei disegni di legge. La Camera si limiterà in un primo tempo alla discussione e all'approvazione dei criteri informativi dei progetti di legge presentati dal governo o dovuti alla iniziativa parlamentare e quindi toccherà alle commissioni esaminare i singoli articoli, discuterli, emendarli.

Qualunque deputato può presentare emendamenti e può farsi ascoltare dalle commissioni. La stessa procedura, come si ricorderà, fu seguita per l'ulteriore esame degli articoli della legge sulla disciplina delle locazioni. Ma allora si trattò di una decisione eccezionale; ora il procedimento diventa regolamentare. Dopo che le commissioni avranno formulati gli articoli definitivi della legge, questa, così completata, tornerà all'assemblea, che dovrà approvarla nei singoli articoli e nell'insieme; ma soltanto in quest'ultima forse saranno consentite le dichiarazioni di voto.

Resta ora da stabilire come sarà interpretato dalla Camera il « caso d'urgenza » previsto dalla modifica del regolamento. Stabilire l'urgenza di una legge può comportare un dibattito piuttosto acceso tanto a vantaggio della maggioranza che della minoranza; la perdita di tempo non sarà tuttavia tale come nel passato, quando l'opposizione ostruzionista poteva, sia nella discussione generale che nell'esame dei singoli articoli di una legge, frapporre estenuanti ostacoli con lunghi discorsi e un diluvio di emendamenti.

Questo ha avvertito oggi l'estrema sinistra, che si è opposta vivacemente alla modifica. L'on. Gullo, comunista, l'ha definita incostituzionale. L'on. Laconi, comunista, ha minacciato future rappresaglie ostruzionistiche, l'onorevole Nenni (P.S.I.) ha avanzato una pregiudiziale e l'on. Pajetta, comunista, ha annunciato che comunisti e fusionisti avrebbero abbandonato l'aula per non assistere alla votazione di una illegalità. E così è stato fatto.

L'assemblea ha quindi iniziato la discussione del disegno di legge che autorizza il governo a emanare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge stessa una nuova tariffa generale dei dazi doganali. Questa nuova tariffa è indispensabile per molte ragioni: dovrà corrispondere alle esigenze dei consumi, alle necessità della produzione e del lavoro nazionali, deve tenere conto dei progressi tecnici nel campo della produzione mondiale ed è utile per stabilire dopo gli accordi di Annecy la misura delle concessioni fatte e ottenute.

In serata si è chiusa la discussione generale. Domani nel pomeriggio parlerà il relatore di maggioranza on. Corbino, liberale, quindi il ministro delle finanze Vanoni.

Cercano di "contrabbandare,, quaranta carri armati

Civitavecchia, 15 novembre.

Nel nostro porto da giorni era in sosta una nave battente bandiera panamense in attesa di carico. Da ieri sono giunti sulla banchina numerosi autocarri provenienti da campi dell'Arar, i quali trasportavano una quarantina di carri armati di marca americana, smontati e camuffati alla meglio da trattori o automezzi. I carabinieri chiedevano di controllare i documenti d'imbarco e di esportazione, che risultarono irregolari. Il materiale bellico infatti che proviene dai depositi dell'Arar ha necessità anche di un documento di licenza rilasciato dal Ministero della Difesa. L'imbarco del materiale veniva subito sospeso. Il fermo veniva posto sui carri armati.

E' morto il gen. Maglietta costruttore dello «Chaberton»

Vicenza, 15 novembre.

E' morto oggi a Vicenza il generale Luigi Maglietta. Egli aveva 86 anni, ed era nativo di Modena. Era stato colpito una settimana fa da paralisi. Egli aveva costruito il famoso forte Chaberton, il più alto d'Europa.

Diciotto azzurri si radunano a Modena

Barassi è giunto dal Sud-America

I convocati per il secondo allenamento della Nazionale, in vista di Inghilterra-Italia il 30 corr. a Londra, si radunano oggi a Modena dove domani giocheranno contro il Brescia. Il ritrovo è per le 19 di questa sera all'albergo modenese Italia. Come noto i convocati sono diciotto e precisamente: Amadei, Fattori, Giovannini e Lo Russo dell'Inter; Bertuccelli, Bompiedi, Manente, Martino, Farola e Piccinini della Juventus; Puccinelli e Sentimenti IV della Lazio; Annovazzi e Tognon del Milan; Basetto della Sampdoria; Carapellese e Moro del Torino; Biasoli della Triestina. Saranno a Modena anche Copernico, collaboratore tecnico di Novo, l'allenatore Ferrero della Fiorentina e il massaggiatore Zanella del Milan.

Le squadre torinesi si sono limitate ieri ad un leggero lavoro. I juventini hanno giocato una decina di minuti a due porte. Alcuni giocatori granata e altri bianconeri sono in breve permesso. Quelli che ieri erano al rispettivo campo hanno svolto più che altro esercizi atletici e si sono sottoposti a massaggi e bagni di luce. La Juventus, dopo la partita di domenica a Busto Arsizio, si ritirerà a Rapallo per circa una settimana.

Martino è partito lunedì per Roma, dove ieri è giunto in aereo dall'Argentina sua moglie Susanna. L'accompagnava l'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., di ritorno dal lungo viaggio in America. Martino raggiungerà oggi direttamente Modena.

Bigogno a Manchester per Inghilterra-Irlanda

Manchester, 15 novembre.

Grande è l'attesa nel mondo calcistico britannico per la partita di domani fra Irlanda e Inghilterra che avrà valore per il trofeo delle Isole Britanniche e quindi per la coppa del mondo.

E' segnalato l'arrivo di molti cinematisti dall'Italia e anche giunto Bigogno.

Il Governo francese proibisce il Totocalcio

Parigi, 15 novembre.

Il Ministro per lo sport e la gioventù ha dichiarato alla stampa che il Governo non permetterà la organizzazione di quei totalizzatori per il calcio che sono divenuti così popolari in molti Paesi europei, « in quanto — egli ha detto — avrebbero una influenza nociva sulla gioventù francese ».

Fulminei k.o. a Londra

Londra, 15 novembre.

Una serie di fulminei k.o. si è registrata questa sera nella riunione della Harringay Arena. Il peso massimo Eddie Vann, dell'Essex, ha messo k. o. in 19 secondi Georges Stern, e Georges O' Sullivan, attuale challenger per il titolo britannico del gallo, ha ottenuto lo stesso risultato dopo solo 33 secondi di combattimento contro il campione belga Michel-Verbaanen.

Anche l'incontro più atteso della riunione è terminato prima del limite. Il peso medio inglese Randolph Turpin, conosciuto come il più forte pugilatore d'Europa, ha vinto in quattro riprese, per abbandono dell'avversario, contro l'americano Mead.